



Provincia di Modena

BILANCIO DI PREVISIONE 2009

***Documento di Orientamento Politico Economico
DOPE***

Approvato dalla Giunta Provinciale
nella seduta del 23 settembre 2008

Sommaro

1.	PREMESSA	pag	3
	1.1 <i>Lo scenario di riferimento economico ed occupazionale</i>	pag	3
	1.2 <i>Il Bilancio di Genere</i>	pag	5
2.	ORGANIZZAZIONE: EFFICIENZA E INNOVAZIONE GESTIONALE, QUALITA' DEI SERVIZI	pag	6
	2.1 <i>La qualificazione del personale e la riorganizzazione dei servizi</i>	pag	6
	2.2 <i>La riforma organizzativa e l'innovazione gestionale</i>	pag	6
3.	ECONOMIA: IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITA'	pag	7
	<i>L'attivazione di un processo di reale sussidiarietà nell'erogazione dei servizi e nella gestione dei progetti</i>	pag	7
	3.1 <i>Lo sviluppo di processi per l'innovazione del sistema territoriale</i>	pag	7
	3.2 <i>L'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale del sistema produttivo</i>	pag	8
	3.3 <i>La promozione e il sostegno alla nuova imprenditorialità</i>		9
	3.4 <i>Le politiche per l'agricoltura: il Piano rurale integrato provinciale, le politiche regionali e comunitarie</i>	pag	9
	3.5 <i>Le politiche agroambientali e il sostegno al comparto zootecnico</i>	pag	10
	3.6 <i>La semplificazione burocratica e amministrativa</i>	pag	10
4.	SCUOLA E FORMAZIONE: UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITA'	pag	11
	4.1 <i>L'istruzione e la formazione professionale</i>	pag	11
5.	LAVORO: QUALITA' E SICUREZZA, INCLUSIONE SOCIALE	pag	12
	5.1 <i>Le politiche del lavoro</i>	pag	13
	5.2 <i>La sicurezza, regolarità e qualità del lavoro</i>	pag	14
6.	INFRASTRUTTURE: OPERE PUBBLICHE, TRASPORTI, MOBILITA' E TELEMATICA	pag	15
	6.1 <i>Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale</i>	pag	15
	6.2 <i>Il trasporto pubblico locale, le ferrovie e le piste ciclabili</i>	pag	16
	6.3 <i>Il piano di edilizia scolastica</i>	pag	17
	6.4 <i>Le reti e la società dell'informazione</i>	pag	18
7.	AMBIENTE E TERRITORIO: SOSTENIBILITA' E QUALITA'	pag	18
	7.1 <i>L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)</i>	pag	18
	7.2 <i>Un nuovo impulso alle politiche per la casa</i>	pag	19
	7.3 <i>Il piano energetico</i>	pag	20
	7.4 <i>Lo sviluppo delle aree naturali protette</i>	pag	21
	7.5 <i>L'implementazione dei piani approvati e l'attività autorizzativa</i>	pag	21
8.	PROMOZIONE: VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE SUE ECCELLENZE	pag	22
	8.1 <i>Le politiche comunitarie per lo sviluppo del territorio modenese</i>	pag	22
	8.2 <i>La cooperazione internazionale</i>	pag	22
	8.3 <i>Il marketing territoriale dell'agroalimentare e la promozione dei prodotti tipici</i>	pag	22
	8.4 <i>La cultura</i>	pag	23
	8.5 <i>Il turismo</i>	pag	24
	8.6 <i>Lo sport</i>	pag	25
9.	WELFARE: SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SICUREZZA	pag	25
	9.1 <i>Il nuovo sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere</i>	pag	25
	9.2 <i>La partecipazione del Terzo settore</i>	pag	26
	9.3 <i>La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria</i>	pag	26
	9.4 <i>Le politiche giovanili e l'immigrazione</i>	pag	27

1. PREMESSA

Il quadro economico internazionale incerto per il rallentamento dell'economia statunitense, la durata della crisi finanziaria e l'aumento dei costi di petrolio e derrate alimentari; la bassa crescita prospettata in ambito nazionale e le tensioni inflazionistiche, costituiscono lo scenario in cui si delineano le principali politiche economico e finanziarie. La situazione economica internazionale ed europea, dunque piuttosto critica, lascia alla finanza pubblica spazi di manovra sempre più esigui.

Il Documento di Programmazione Economico – Finanziaria per gli anni 2009-2013 pubblicato nel giugno 2008 indica obiettivi di stabilizzazione triennale dei conti pubblici e di perequazione tributaria, peraltro in accordo con gli impegni politici e giuridici assunti con l'Unione Europea e che prevedono il pareggio di Bilancio nel 2011. Tale obiettivo verrà raggiunto con una forte contrazione di disavanzo pubblico e con alcune politiche tese a rendere più efficace l'azione della PA.

L'economia prevista dal Piano industriale della PA è di 20 miliardi di euro in tre anni; la manovra finanziaria 2009 ammonterà a un valore di 36 miliardi (in tre anni) di cui il 25% sarà a carico degli enti locali (9,2 miliardi). Così Comuni, Province e Regioni, ancora una volta sono chiamate ad ulteriori sforzi per la riduzione del deficit pubblico.

Ancora incerto si profila il percorso di attuazione del federalismo fiscale che dovrà portare ad un disegno di legge che finalmente possa connettere in modo inscindibile la responsabilità nel reperimento delle risorse e l'autonomia di spesa degli enti locali.

La Provincia di Modena intende proporre un bilancio che tenga conto sia della congiuntura economica negativa, soprattutto nel mercato dell'auto, sia del contenimento delle spese imposto dal rispetto del Patto di stabilità interno. Questo obiettivo sarà particolarmente gravoso da perseguire in quanto i margini di discrezionalità sulle entrate e sulle spese sono particolarmente ristretti.

Le politiche per gli enti locali dovranno necessariamente trovare un tavolo di confronto e di concertazione con le categorie di portatori d'interesse presenti sul territorio modenese.

1.1 Lo scenario di riferimento economico ed occupazionale

La difficile congiuntura internazionale che ha preso avvio nell'estate 2007 con le crisi dei mutui subprime estendendosi per tutto il 2008 con importanti crisi finanziarie, ha indotto una significativa **decelerazione della crescita nel contesto regionale**. A livello provinciale nel primo e secondo trimestre 2008 secondo i dati di Camera di Commercio di Modena l'industria manifatturiera ha attraversato una fase di stagnazione, già anticipata dal rallentamento economico dell'ultima parte dell'anno 2007, con gli indici di produzione industriale grezza prossimi allo zero (+0.4% nel I trimestre 2008 e +0.8% nel II trimestre 2008 rispetto agli stessi periodi dell'anno 2007). Anche la crescita del fatturato industriale, pari al 3.5 % nel I trimestre e al 4.3% nel II trimestre 2008, ha subito una flessione rispetto ai livelli registrati nell'anno 2007, ricalcando in buona parte la variazione dei prezzi al consumo. Per il semestre luglio-dicembre 2008 si prevede un ciclo economico in ulteriore peggioramento con variazioni negative dell'indice di produzione industriale, dunque con contrazioni dei volumi produttivi rispetto ai quantitativi raggiunti nel secondo semestre 2007.

La dinamica delle esportazioni, la cui vivacità ha trainato la crescita economica per i primi tre trimestri del 2007, attraversa una fase di flessione che si prevede possa continuare per tutto il 2008. Anche l'andamento degli ordinativi è in calo, registrando variazioni negative per gli ordini interni nei primi due trimestri 2008 e un rallentamento degli ordini esteri dal IV trimestre 2007.

A livello settoriale nei primi sei mesi del 2008 si è riscontrata una netta contrazione dei livelli di produzione e fatturato nei settori della ceramica e tessile-abbigliamento. Anche l'alimentare ha visto ridursi la produzione industriale da gennaio a giugno 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per questi settori si prevede una dinamica negativa per produzione e valore delle vendite anche nei prossimi sei mesi dell'anno in corso. A soffrire di più sono dunque i settori maggiormente dipendenti dalla domanda interna, in netto calo a causa di un'inflazione crescente, attestata oltre il +3% per buona parte dell'anno e oltre il +4% nel luglio 2008 (dati Istat). Inoltre, la crisi del settore edile sta colpendo i comparti produttivi e di servizio strettamente collegati, tra cui la ceramica, ma

anche le attività immobiliari. Anche il biomedicale sta attraversando una fase di contrazione della produzione, che è generalizzata a livello nazionale e che colpisce soprattutto le grandi imprese, alcune delle quali hanno già avviato o stanno avviando strategie di delocalizzazione produttiva. Tale contrazione è causata in parte dal contenimento della spesa del sistema sanitario nazionale. La meccanica e in genere i settori dei beni strumentali e di investimento, pur non registrando nei primi sei mesi del 2008 andamenti negativi per produzione e fatturato rispetto all'anno 2007, stanno comunque attraversando una fase di rallentamento del ciclo produttivo, prevista in ulteriore peggioramento nei prossimi mesi. In particolare sono i comparti della meccanica collegati al settore delle costruzioni (attrezzature e macchinari per l'edilizia) o al mercato dei beni di consumo (ad es. elettrodomestici) a soffrire maggiormente. Tiene il comparto delle auto sportive, ma solo per i grandi gruppi, in quanto i produttori di componenti per auto registrano anch'essi un calo della produzione.

Nella prima metà del 2008 si è verificato, come per l'anno 2007, anche un rallentamento dell'espansione della base imprenditoriale. Dopo anni di dinamiche positive dei tassi di sviluppo delle imprese (su valori prossimi al 1-1,5%), il 2007 si è concluso con un tasso di sviluppo pari a zero. Nei primi due trimestri del 2008 il trend di sviluppo delle imprese si è ulteriormente aggravato a causa di una caduta del numero di iscrizioni (-502 e -189 le variazioni tra imprese iscritte rispettivamente nel I e II trimestre 2008 rispetto agli stessi trimestri del 2007) e di un aumento delle cessazioni (+131 unità e +568 unità nel I e II trimestre 2008 rispetto agli stessi trimestri del 2007). La contrazione della base imprenditoriale riguarda le imprese piccole e poco capitalizzate, non collegate a filiere o reti di subfornitura e, a livello settoriale, interessa soprattutto il manifatturiero, il commercio, i trasporti e l'agricoltura.

Le aziende del comparto agricoltura al 31/12/2007 rappresentavano il 14,8% del totale delle aziende attive in provincia di Modena mentre a giugno 2008 si scende al 14,6%. Il fenomeno delle cessazioni delle imprese agricole modenesi è stato evidente nel giugno 2008. La profonda ristrutturazione del comparto è infatti testimoniata da un calo

di 182 imprese individuali rispetto al 2007, mentre il saldo complessivo tra le aziende iscritte e le cessate è di -170. A differenza degli altri settori il comparto agricolo si differenzia per le dinamiche riguardanti i cambi di forma giuridica: la forte contrazione del numero di ditte individuali (170 a giugno 2008) non è stata compensata dalle iscrizioni di società di persone (solo 12 in più rispetto al semestre precedente).

La struttura del tessuto produttivo modenese mantiene la netta caratterizzazione verso la **micro e piccola dimensione d'impresa** (delle 68.191 imprese attive a giugno 2008 il 98% ha meno di 50 addetti e il 91% ha meno di 10 addetti) e verso forme giuridiche poco complesse come le ditte individuali (oltre il 50% del totale), sebbene si sia riscontrata una tendenza negli ultimi anni ad una maggiore strutturazione delle unità imprenditoriali. Altri fattori di trasformazione del sistema produttivo locale riguardano l'emergere di un gruppo consistente di **imprenditori extracomunitari**, pari a 6.277 a fine 2007 (+130% rispetto al 2000 quando erano 2.700), concentrati soprattutto nel settore edile (1.700), nel commercio (1.300), nel tessile-abbigliamento (630 circa) e nei trasporti e attività ausiliare (450 circa), e **l'espansione dell'imprenditoria femminile** che a fine 2007 contava 13.749 imprese attive, il 20% del totale delle imprese modenesi, appartenenti in prevalenza ai settori del commercio, servizi alle imprese, servizi alle persone, agricoltura e tessile-abbigliamento.

Un processo di "terziarizzazione", seppur molto più contenuto rispetto ad altre realtà territoriali, ha portato all'emergere di una classe di imprese di servizi avanzati alla produzione (ICT, ricerca e sviluppo e attività professionali), pari a 4.299 unità a fine giugno 2008.

Il **mercato del lavoro locale** a fine 2007 contava 316.000 occupati (di cui 179.000 uomini e 137.000 donne), e 12.000 in cerca di occupazione, un tasso di occupazione specifico del 70,5%, un tasso di occupazione femminile del 63,3%, un tasso di disoccupazione del 3,4%, e una ripartizione settoriale delle forze di lavoro costituita dal 53% degli occupati nei servizi, dal 44% nell'industria e dal 3% in agricoltura. L'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Modena mostra nei primi sei mesi del 2008 una situazione in

peggioramento rispetto al 2007, che si prevede possa continuare per tutto l'anno. Il saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro, pur mantenendosi positivo, si è dimezzato rispetto al valore del primo semestre 2007 (da 18.600 unità a 9.500) a causa di una contrazione delle assunzioni e un aumento delle cessazioni. La diminuzione del numero di assunzioni a tempo indeterminato e di apprendistato e la parallela crescita di quelle a tempo determinato, pur essendo una tendenza in atto da tempo, testimonia per la sua consistenza un diffusa propensione delle imprese a rimandare scelte di investimento. La contrazione degli avviamenti tramite contratti di somministrazione, normalmente attivati per fronteggiare punte di produzione, rafforza questo scenario negativo.

L'analisi settoriale oltre a mostrare una tendenza alla diminuzione dei contratti di lavoro nei settori dell'edilizia, della ceramica e dell'alimentare, indica contrazioni considerevoli dei saldi avviamenti-cessazioni nel sistema ricettivo, dei servizi alle imprese e del commercio.

1.2 Il Bilancio di Genere

Continua e si rafforza l'impegno finalizzato alla diffusione di effettive condizioni di pari opportunità fra donne e uomini nel nostro territorio, promossa sia all'interno dell'ente che all'esterno. Ciò avviene attraverso lo sviluppo dell'ottica di genere nell'analisi degli scenari e nella programmazione delle politiche economiche, di istruzione e formazione, del lavoro, del sistema di welfare, di conciliazione dei tempi di vita e lavoro.

A questo proposito la **sperimentazione del Bilancio di Genere** nell'ottica dello sviluppo umano seguirà nel bilancio 2009, tramite l'utilizzo degli strumenti di programmazione e di rendicontazione a disposizione e sarà strumento di lavoro di tutti gli assessorati ed i settori dell'Ente .

Molto impegno sarà dedicato al processo di **rendicontazione sociale**, affinché si possano produrre precise e puntuali valutazioni riguardo alle condizioni di vita e di lavoro delle donne nella nostra provincia, alle ricadute delle politiche pubbliche e quindi alla individuazione di ulteriori politiche innovative. L'anno 2009 sarà fortemente caratterizzato da attività di scambio e di attuazione, congiuntamente agli organismi di parità provinciale, di seminari di studio e di

approfondimento sulle politiche attive di genere relativamente a tematiche quali: le condizioni del vivere e del produrre, il benessere delle persone e la qualità della vita dei cittadini e delle cittadine, i sistemi di welfare e di conciliazione. I seminari vedranno il coinvolgimento della società civile, delle associazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, del terzo settore, del mondo dell'immigrazione e dell'associazionismo.

Le politiche saranno discusse e realizzate in stretta collaborazione con gli Organismi di parità previsti dallo statuto (Commissione Pari Opportunità, Conferenza delle Elette, Comitato Pari Opportunità) e in raccordo con le Reti di Parità sia nazionali che regionale (Commissione Pari Opportunità dell'UPI Emilia Romagna).

Proseguiranno i due progetti strategici, volti a **prevenire e a contrastare la violenza alle donne e a favorire l'integrazione delle donne immigrate**, approvati dal Consiglio provinciale nel 2008. I rispettivi programmi hanno in previsione l'organizzazione di iniziative e il raccordo di competenze presenti nei diversi Enti e Istituzioni, nell'associazionismo femminile e di volontariato, al fine di rafforzare i progetti e le esperienze in essere nei diversi Comuni.

Per quanto riguarda il contrasto alla violenza alle donne, il Piano strategico si propone di costruire reti territoriali tra i diversi soggetti che partecipano al tavolo istituzionale contro la violenza, istituito presso la Prefettura di Modena.

Verranno impostati percorsi di "presa in carico" della donna vittima di violenza, dalla raccolta della denuncia /richiesta di aiuto, al raggiungimento di una sua piena autonomia personale e professionale.

Le attività saranno finalizzate, inoltre, ad individuare politiche di pertinenza provinciale, atte a favorire in modo organico il **coinvolgimento attivo della donna migrante**, quale perno fondamentale per l'integrazione di tutto il nucleo familiare.

Questo compito vedrà impegnato tutto l'Ente e sarà svolto in collaborazione con la Consulta provinciale dell'immigrazione e con le associazioni impegnate in attività di accoglienza e consulenza alle donne immigrate.

Infine proseguirà l'attività istituzionale volta al rafforzamento della presenza delle donne nei diversi ambiti della vita politica. L'impegno riguarderà l'implementazione delle "Norme

antidiscriminatorie” negli Statuti degli Enti locali, presso le forme di rappresentanza della società civile e nel settore privato.

2. ORGANIZZAZIONE: EFFICIENZA E INNOVAZIONE GESTIONALE, QUALITÀ DEI SERVIZI

2.1 La qualificazione del personale e la riorganizzazione dei servizi

La risorsa umana è strategica ed il suo ruolo è fondamentale per la realizzazione e il successo di ogni attività dell'Amministrazione. Il primo obiettivo è quello di creare e mantenere i presupposti per un **clima ambientale** positivo ed orientato al miglioramento continuo delle condizioni e dei rapporti di lavoro, delle relazioni interpersonali e della qualità dei servizi erogati all'utenza esterna ed interna.

Una sempre più elevata qualità dei servizi erogati ed una maggiore attenzione alla soddisfazione dei cittadini-utenti sono strettamente collegate alla crescita della responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti a tutti i livelli e del graduale cambiamento della concezione del ruolo della Pubblica Amministrazione.

Lo strumento fondamentale è rappresentato dal **Sistema di gestione qualità** conforme alla norma UNI EN ISO 9001: 2000, il cui percorso è stato intrapreso con successo e risultati altamente positivi da alcuni anni ed ha portato attualmente alla certificazione di 1 Area, 8 servizi e 7 unità operative e avviato alla certificazione altri 3 servizi.

La politica della qualità comporta il miglioramento continuo dell'organizzazione per incrementare i livelli di efficienza e di efficacia, per conseguire sempre più elevati standard dei servizi erogati, aumentare la motivazione, la responsabilizzazione ed il coinvolgimento nei risultati dei dipendenti e rafforzare anche l'immagine dell'Ente all'esterno, attraverso il progressivo estendimento del sistema a tutti i servizi unitamente alla predisposizione ed alla adozione della **Carta dei servizi**.

L'esigenza di coniugare **qualità dei servizi, valorizzazione delle risorse umane, efficienza della gestione e razionalizzazione della spesa** ha portato all'adozione di una politica attiva di medio - lungo periodo dell'organizzazione e della gestione delle risorse umane e dei servizi: l'avvio di un processo di riorganizzazione

funzionale che coinvolge diverse aree e servizi, l'adozione del nuovo regolamento dei servizi e degli uffici, del nuovo regolamento per l'affidamento degli incarichi e delle collaborazioni esterne e l'aggiornamento del regolamento per la stabilizzazione dei precari.

L'obiettivo fondamentale è stato e rimane quello di garantire la migliore funzionalità di tutti i servizi, definendo e verificando le **priorità necessarie**, ad una progressiva riduzione dei contratti di lavoro precario, al **completamento dell'importante processo di stabilizzazione** avviato con i piani assunzione 2007 e 2008, e al rispetto dei limiti di spesa di personale definite dalle leggi finanziarie.

Strettamente connessa ed indispensabile per il successo di questa politica è la **formazione continua** del personale a tutti i livelli, al fine di adeguare tutte le risorse umane ai processi di innovazione e di costante miglioramento dei servizi, e per consolidare e diffondere la cultura della qualità.

L'esperienza positiva e fortemente innovativa realizzata attraverso il progetto sperimentale **“bilancio delle competenze”**, rappresenta una metodologia innovativa da applicare in diverse aree dell'Ente, per un'analisi delle funzioni, dei processi, delle competenze necessarie.

Si intende consolidare l'esperienza dello **sportello di ascolto**, nel quale la presenza dello psicologo del lavoro garantisce un supporto psicologico al personale interessato a processi di mobilità, a selezioni, a situazioni di disagio e a contrastare eventuali situazioni di mobbing con la nomina dei comitati paritetici anti-mobbing previsti dai contratti nazionali.

2.2 La riforma organizzativa e l'innovazione gestionale

L'obiettivo già dichiarato nel 2006 rimane quello di attuare un percorso di autoriforma dell'organizzazione, al fine di rendere la propria attività maggiormente finalizzata alle funzioni specifiche affidate alle Province e al fine di rendere l'erogazione dei servizi sempre più efficiente e in linea con le richieste e le aspettative della società e del mondo imprenditoriale modenese.

L'Amministrazione intende infatti finalizzare le proprie attività privilegiando le funzioni istituzionali affidate alle Province, riorganizzando la struttura dirigenziale e

rendendola maggiormente integrata con gli assi fondamentali dell'Ente. La proposta riorganizzativa riguarderà sia i livelli apicali (aree) che i servizi, in modo tale da rendere più snella la struttura amministrativa e tecnica.

Uno strumento fondamentale in corso di attuazione riguarda il sistema di valutazione e 'pesatura' delle posizioni dirigenziali, che potrà fornire utili indicazioni per il disegno complessivo di riorganizzazione della struttura.

Al fine di rendere più efficiente e meno costosa l'erogazione dei servizi l'Ente si pone l'obiettivo di ridurre anche il numero delle proprie sedi e uffici presenti sul territorio provinciale. In particolare è attualmente in essere un concorso di idee per il recupero ad uso uffici dell'intero comparto dell'ex Caserma Fanti, con l'obiettivo di inserirlo in un più complessivo recupero urbano di una parte della città di Modena.

Le società partecipate

L'Ente ha avviato un'analisi ed una ricognizione sulla partecipazione nelle proprie società controllate. Tale ricognizione stabilirà anche eventuali dismissioni societarie.

Tra queste in particolare si sta operando per il rilancio del servizio del trasporto pubblico locale attraverso ATCM, per la quale è in corso la gara per la ricerca di un partner industriale al fine di renderla maggiormente competitiva nella gestione del trasporto urbano ed extraurbano in provincia di Modena.

Inoltre sulla base della nuova legge regionale in materia di riordino territoriale sta concorrendo alla definizione dei rapporti con le Agenzie d'ambito territoriale (ATO) rendendosi anche disponibile a svolgere funzioni gestionali direttamente con proprio personale.

3. ECONOMIA: IL RILANCIO DELLA COMPETITIVITA'

3.1 L'attivazione di un processo di reale sussidiarietà nell'erogazione dei servizi e nella gestione dei progetti

L'obiettivo del sostegno e rafforzamento della competitività del sistema produttivo implica mettere in moto circuiti d'azione virtuosi generatori di strumenti, servizi, facilitazioni alle imprese, ai professionisti, agli aspiranti imprenditori in ambiti particolarmente problematici del fare impresa (quali il rapporto

con la Pubblica Amministrazione e il mondo del credito) o in campi strategici per la competitività della singola impresa e del territorio (quali la ricerca e innovazione, il risparmio energetico). Si tratta di circuiti di azione a cui necessariamente deve concorrere l'insieme delle organizzazioni ed enti pubblici e privati del territorio all'interno di un quadro condiviso e differenziato di funzioni che eviti duplicazioni e sovrapposizioni. La Provincia, chiamata sempre più a rafforzare il proprio ruolo di coordinamento e di programmazione, intende investire in un processo di reale sussidiarietà, soprattutto nella erogazione di servizi e nella gestione dei progetti, e concentrarsi su attività di indirizzo, di alta programmazione; di condivisione degli obiettivi e coordinamento degli interventi dei piani e programmi con gli attori istituzionali e forze economiche e sociali; di monitoraggio e valutazione degli interventi programmati; di semplificazione e sburocratizzazione dei procedimenti tecnico-amministrativi di propria competenza.

3.2 Lo sviluppo di processi per l'innovazione del sistema territoriale

L'intervento della Provincia si concentrerà nell'implementazione, in cooperazione con gli enti locali e le forze economiche e sociali, di nuove modalità di programmazione, coordinamento e progettazione di interventi di sviluppo per aree territoriali, già avviate nel 2008 per il distretto ceramico di Sassuolo-Scandiano, il distretto moda, comparto scale e meccano plastico di Carpi-Correggio e in parte per l'area appenninica.

La Provincia porterà a conclusione il processo avviato a fine 2007 di pianificazione strategica del **distretto ceramico** in stretto raccordo con la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni e le forze economiche e sociali, concorrendo ad attuare progetti concreti di sviluppo del territorio.

Ugualmente continuerà, dopo averlo promosso, a sostenere, con attività di indirizzo, coordinamento, partecipazione ai laboratori di progettazione e concorso alla organizzazione di iniziative, il percorso di definizione e attuazione del piano per lo sviluppo e competitività del **distretto moda, del comparto scale e meccano plastico**.

Proseguirà il lavoro di progettazione di interventi complessi e integrati per l'innovazione e la competitività della **montagna modenese**, in stretto raccordo

con i Comuni del territorio e le forze economiche e sociali.

L'obiettivo di diffondere e rafforzare una cultura dell'innovazione nel contesto territoriale si realizza attraverso il progetto RSI per la valorizzazione e diffusione di buone pratiche di **responsabilità sociale** d'impresa. L'assunto alla base dell'impegno dell'Ente in tale ambito si fonda sul comprovato grado di innovatività e successo commerciale che esprimono le imprese socialmente responsabili, data la capacità di ripensare il proprio modello organizzativo e il proprio posizionamento rispetto al mondo esterno e ai suoi attori.

Per un territorio fatto di PMI locali, è indispensabile mettere a disposizione delle imprese competenze specialistiche nel campo dell'organizzazione di **reti di cooperazione**. A tal fine la Provincia si farà promotore e concorrerà, in stretto raccordo con Democenter-Sipe, l'Università di Modena e Reggio Emilia e le associazioni imprenditoriali, alla realizzazione di un percorso sperimentale per la formazione di queste competenze, che potranno trovare sbocchi lavorativi nel privato, nel mondo associativo, nei centri di innovazione e di supporto all'economia locale.

Lo sviluppo di **aree di insediamento produttivo attrezzate** delle più avanzate tecnologie ambientali, telematiche e di efficienti servizi amministrativi è un altro degli interventi strategici a sostegno della innovazione e competitività del territorio su cui interverrà la Provincia nel 2009, proseguendo il percorso già avviato con i Comuni e con il Consorzio Attività Produttive. Infine, di natura sistemica è l'attività di definizione, condivisione e attivazione di una modalità di cooperazione strutturata, con la Camera di Commercio di Modena e i Comuni promotori, per la realizzazione di **Osservatori di settore**.

3.3 L'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale del sistema produttivo

La Provincia è impegnata nella realizzazione, in stretto raccordo con altri enti istituzionali, di ricerca e innovazione del territorio (Comune di Modena, Università di Modena e Reggio Emilia, Camera di Commercio, Democenter-Sipe, ecc), di un **Tecnopolo per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico**, secondo le linee indicate dalla Regione

Emilia Romana e sulla base del Protocollo d'Intesa siglato a giugno 2008. L'attività della Provincia si concentrerà in particolare nel garantire l'accessibilità dei laboratori e centri del tecnopolo alle imprese, attraverso l'adozione di procedure e logiche d'azione (riguardanti i costi, i tempi, le pratiche amministrative d'accesso) in linea con le richieste e necessità dei privati e, in generale, nel generare meccanismi di cooperazione tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale. Parallelamente, l'ente svolgerà, in raccordo con le rappresentanze del mondo imprenditoriale, tutte le azioni di sensibilizzazione e coordinamento necessarie allo sviluppo di una rete di laboratori di ricerca privati all'interno o in stretto collegamento con il tecnopolo.

Il sostegno alla innovazione del sistema produttivo passerà anche per interventi volti a promuovere la costituzione di un polo tecnico formativo, incentrato sulla specializzazione meccanica, e a definire i necessari collegamenti con il tecnopolo per la ricerca e il trasferimento tecnologico.

Rientra tra le azioni di sistema per il potenziamento della innovazione tecnologica soprattutto tra le PMI e nei distretti produttivi, il sostegno, sul piano finanziario e su quello della valorizzazione nel contesto locale e regionale, del Centro per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, **Democenter-Sipe**. Proseguirà l'attività di promozione di interventi volti alla costituzione del **distretto tecnologico regionale dell'agroalimentare**: tra cui il coordinamento di un Club per l'Innovazione delle imprese del settore.

Nel distretto del biomedicale la Provincia continuerà a coordinare il **Quality Center Network**, e proseguirà le attività di valorizzazione del settore, in particolare generando sinergie e momenti di cooperazione tra il mondo imprenditoriale e quello della Sanità regionale sui processi di sviluppo di nuovi prodotti, sulla loro validazione e sperimentazione.

Il sostegno alla innovazione del sistema territoriale si concretizza anche nello sviluppo di una finanza al servizio dell'innovazione d'impresa.

Rientra in tale ambito il **Fondo Innovazione**, promosso e sostenuto dalla Provincia in cooperazione con la Camera di Commercio, il Comune di Modena e altri 11 Comuni modenesi. Uno strumento di accesso a finanziamenti agevolati per progetti di

innovazione sviluppati da PMI, che nel 2009 attiverà il terzo bando pubblico.

Proseguiranno le attività di sensibilizzazione, **informazione e orientamento alle imprese** e agli aspiranti imprenditori sulle opportunità di finanziamento nazionali, regionali e provinciali attivate dallo Sportello 3, che sarà sempre più integrato con gli altri sportelli informativi di altri enti decentrati.

L'intervento provinciale per l'innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale del sistema imprenditoriale interesserà con lo stesso impegno il **settore commercio** con attività finalizzate in particolare ad accrescere il grado di diversificazione merceologica e tipologica, l'attenzione al cliente e il ricambio generazionale. La Provincia nel 2009 sarà impegnata nel governo dei processi di sviluppo e rafforzamento dei Centri Commerciali Naturali, in stretto raccordo con i Comuni, e nella attuazione delle previsioni del Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali. Saranno agevolate iniziative commerciali prestando attenzione a raccordare tali attività con quelle di tutela delle tipicità agricole, di sostegno alla ricettività turistica, di qualificazione e ristrutturazione di beni ambientali e culturali, attivando e integrando più fonti di finanziamento per lo sviluppo di progetti organici di valorizzazione territoriale.

3.4 La promozione e il sostegno alla nuova imprenditorialità

Nel 2009 proseguirà l'attività dell'ente per la promozione e il sostegno alla nuova imprenditorialità con la indizione della quinta edizione del Concorso per idee innovative di neo imprese e aspiranti imprenditori del progetto **Intraprendere**, che vedrà una sezione dedicata alla imprenditorialità femminile.

Poiché la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali apporta innovazione, dinamicità e vivacità all'intero sistema produttivo, la Provincia intende rafforzare i servizi a sostegno della nuova imprenditorialità, strutturando in forma permanente un sistema di promozione e sostegno a donne e uomini che vogliono fare impresa, attraverso l'integrazione, in un quadro coerente di interventi, delle attività per il trasferimento tecnologico di Democenter-Sipe, dell'attività di promozione e consulenza messa in atto da Promo, delle attività di servizio alle imprese della Camera di

Commercio e delle Associazioni imprenditoriali, delle attività di ricerca dei centri e laboratori di innovazione e dell'Università.

All'interno di questo sistema di servizi la Provincia promuoverà, un **fondo rotativo per l'accesso a finanziamenti agevolati**, in stretta collaborazione con i Comuni, la Camera di Commercio, le banche e i consorzi garanzia fidi che intenderanno parteciparvi. Tale fondo, organizzato per linee di credito differenziate a seconda della tipologia imprenditoriale e del settore produttivo, coprirà tutti i settori economici (agricoltura, turismo, servizi e manifattura) e sarà indirizzato, in misura consistente, alle neo imprese (in modo particolari giovani e donne).

3.5 Le politiche per l'agricoltura: il Piano rurale integrato provinciale e le politiche regionali e comunitarie

Il **Programma Rurale Integrato Provinciale 2007-2013**, sviluppato nell'ambito del Piano Regionale di Sviluppo Rurale e attivato, nella maggior parte delle misure di finanziamento previste, nel corso del 2008, raggiungerà il pieno regime nell'anno 2009. La totalità delle risorse finanziarie previste nei sette anni andranno a finanziare interventi realizzati per il 56% in aree montane e per il restante 44% in aree rurali di collina e pianura. I macro interventi previsti sono relativi alla **competitività** (investimenti aziendali, giovani imprenditori agricoli, certificazione di sistemi di qualità e informazione ai consumatori), all'**agroambiente** (sostegno alle aree svantaggiate, agricoltura sostenibile e biologica, benessere animale e biodiversità), alla **multifunzionalità e diversificazione** dell'azienda agricola (agriturismi e fattorie didattiche). Le priorità dunque sono rappresentate dal sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali dei **giovani e in particolare delle donne** per contrastare il fenomeno delle cessazioni delle imprese agricole e **alla montagna** per limitare lo spopolamento delle aree montane e rurali. Nel 2009 sarà possibile realizzare le attività di monitoraggio e valutazione relativamente alle concessioni e liquidazioni delle misure del piano già aperte nel 2008. La Regione Emilia Romagna infatti valuterà a fine 2009 la spesa dei singoli piani rurali integrati provinciali (PRIP) e distribuirà una riserva di fondi aggiuntivi in base all'efficienza riscontrata.

L'attività di **divulgazione del piano** continuerà con la comunicazione on line; l'integrazione allo Sportello 3 delle Attività Produttive; la distribuzione di schede informative presso gli sportelli URP della Provincia e dei Comuni e l'organizzazione di incontri e seminari itineranti sul territorio. Profonde sono le trasformazioni in atto originate dagli indirizzi a **livello comunitario**, in particolare legate alle riforme delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) che sono attualmente in atto nelle diverse filiere: le riforme del settore vitivinicolo, approvata alcuni mesi fa, del settore bieticolo saccarifero, dell'ortofrutta ed in particolare la riforma e il dibattito sullo stato di salute delle politiche agricole comunitarie (PAC). Infine il dibattito, apertosi a livello comunitario, sull'eliminazione del sistema delle "quote latte" dal 31 Marzo 2015, evidenzia possibili scenari di rischio per le aziende zootecniche e la produzione del Parmigiano Reggiano.

3.6 Le politiche agroambientali e il sostegno al comparto zootecnico

La centralità della questione ambientale è connessa alla complessità dei legami esistenti tra le pratiche agricole e la salvaguardia delle risorse naturali.

La **strategia agroambientale** continuerà ad essere incentrata su misure mirate che ricompensano gli agricoltori per i servizi a carattere ambientale prestati nelle zone rurali, oltre al rispetto delle buone pratiche agricole e dei vincoli fissati dalla normativa ambientale.

Le misure adottate per migliorare la **sostenibilità** continueranno a comprendere requisiti di tipo ambientale (sostegno e monitoraggio del vincolo di rispetto delle norme obbligatorie connesse ai requisiti ambientali minimi che le aziende devono possedere per accedere ai finanziamenti) ed incentivi finanziari per gli agricoltori che superano i requisiti minimi, tramite il ricorso alle risorse provenienti dai programmi di sviluppo rurale, con particolare riguardo alle aree delimitate per emergenze naturali.

Il gran numero d'allevamenti esistenti in provincia, la loro specializzazione, assieme alla forte presenza di industrie di trasformazione, fanno della **zootecnia** un importantissimo settore nell'economia provinciale. Particolare importanza continuano quindi a rivestire le misure destinate al comparto zootecnico, sia per la sua rilevanza nel contesto economico modenese, sia per

l'impatto potenziale nei confronti delle risorse ambientali.

La Provincia sostiene il progresso di questo comparto dell'agricoltura provinciale con competenze che spaziano dalla gestione degli aspetti tecnici e procedurali inerenti la regolamentazione della produzione del latte a tutte le tematiche relative al rispetto delle norme legislative. **La regolamentazione della produzione lattiera** viene infatti esercitata dalla Provincia attraverso l'applicazione delle norme in materia di quote di produzione e di prelievo supplementare.

Azioni di sostegno saranno svolte in misura significativa attraverso l'approvazione dei programmi di finanziamento dell'attività dell'Associazione Provinciale Allevatori (APA) in materia di riproduzione animale, miglioramento genetico e assistenza agli allevamenti, e l'approvazione e il finanziamento dei programmi di miglioramento zootecnici, in particolare, soprattutto per le zone agricole marginali, saranno sostenuti gli allevamenti minori.

Nell'ambito della gestione degli aspetti procedurali connessi alla conformità delle aziende zootecniche alle norme per la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento (tramite misure per la valorizzazione dei reflui zootecnici, gestione dei fanghi di depurazione e autorizzazioni integrate ambientali) continuerà il percorso di semplificazione delle procedure con l'implementazione di un nuovo modulo che consentirà alle aziende zootecniche di presentare le proprie comunicazioni di utilizzazione dei reflui zootecnici.

Saranno inoltre promosse le attività agricole in grado di fornire integrazioni di reddito soddisfacente anche attraverso reti locali (filiera corta) coinvolgendo le associazioni dei consumatori, le associazioni di volontariato: gli agriturismi, le fattorie didattiche e la produzione di energia da fonti rinnovabili.

3.7 La semplificazione burocratica e amministrativa

La competitività del sistema produttivo locale dipende in misura consistente dalle modalità operative della P.A. e dal grado di efficienza espressa nel rapporto con le imprese. Uno dei nodi che si intende affrontare riguarda l'introduzione di modalità innovative nell'operato degli enti locali e della P.A. con l'obiettivo di introdurre una maggiore semplificazione amministrativa e una

maggiore certezza, trasparenza e chiarezza delle regole: elementi che riducono il rischio e i costi del fare impresa.

A tal fine si intende collaborare con tutte le istituzioni e gli enti coinvolti (associazioni professionali, centrali cooperative, associazioni dei consumatori e ambientaliste, consorzi di tutela, Camera di Commercio, Regione, Province limitrofe e Ministeri, agenzie regionali, servizio sanitario, ecc.), in un'azione integrata di valutazione di possibili azioni di **semplificazione e uniformità procedurale**, essendo il tema primariamente legato agli interventi del legislatore regionale, oltre che nazionale. Gli spunti per interventi in tal senso saranno tratti anche dall'azione di monitoraggio e valutazione del lavoro di tavolo del coordinamento provinciale degli Sportelli Unici Attività Produttive che impegnerà la Provincia nel 2009.

4. SCUOLA E FORMAZIONE: UGUAGLIANZA DELLE OPPORTUNITA'

4.1 L'istruzione e la formazione professionale

In continuità con gli obiettivi che hanno caratterizzato le strategie e l'azione dell'Amministrazione provinciale in questa legislatura, le politiche in materia d'istruzione e formazione sono in linea con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 di fondare l'economia del continente sulla conoscenza, in funzione di una crescita economica sostenibile, della creazione di nuovi e migliori posti di lavoro e di una maggiore coesione sociale. Cinque sono le **aree prioritarie di intervento individuate dal Consiglio Europeo di Bruxelles** del 2003: diminuzione degli abbandoni precoci, diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura, aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori, aumento della media di partecipazione ad iniziative di lifelong learning, aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia con attenzione a diminuire lo squilibrio fra sessi.

Le nostre **priorità** si inseriscono quindi nell'alveo delle strategie europee, nazionali e regionali investendo sulla centralità dell'istruzione e della formazione professionale nelle politiche per la promozione della cittadinanza attiva e responsabile, per l'elevazione del capitale

civico e per il rafforzamento della coesione sociale, con riferimento a tre principi fondamentali che richiamano:

- la necessità di promuovere in tutti gli individui, a partire dall'ingresso nella scuola d'infanzia il successo formativo, la condivisione e il senso di appartenenza all'insieme dei diritti e dei doveri che definiscono l'essere cittadini, anche per la presenza di soggetti provenienti da altri Paesi;

- l'urgenza di sviluppare negli individui una cultura della sicurezza e della legalità attraverso interventi strutturali e formativi e la sperimentazione di pratiche didattiche per favorire la maturazione degli apprendimenti e la valorizzazione delle relazioni e degli scambi interpersonali;

- l'importanza di consolidare la capacità degli individui di interpretare in modo autonomo e propositivo opportunità e criticità del mondo della scuola, della formazione e del lavoro avvalendosi, lungo tutto l'arco della vita, delle numerose opzioni offerte dal sistema formativo integrato.

Nella **definizione delle linee di programmazione in materia d'istruzione e formazione professionale per il 2009** appare prioritario tenere conto delle osservazioni e delle rilevanze emerse dalle diverse tappe di monitoraggio dei livelli di perseguimento degli obiettivi di Lisbona, in particolare dalla recente (primavera 2008) relazione congiunta del Consiglio e della Commissione. Tale documento registra ancora la mancanza di coerenti e complete strategie per l'apprendimento permanente, evidenziando la necessità di elevare il livello delle competenze ed il ruolo chiave dell'istruzione. Nello specifico emerge la necessità di:

- **Elevare il livello delle competenze** per prevenire rischi di esclusione economica e sociale. La Provincia di Modena è impegnata a promuovere azioni di supporto alla scolarità, in particolare con politiche a sostegno del diritto allo studio e al successo formativo, dell'integrazione degli alunni disabili, dell'accoglienza degli alunni stranieri con azioni volte a favorire l'apprendimento della lingua italiana e la conseguente possibilità di un miglior inserimento scolastico e sociale. Strumenti funzionali all'elevazione delle competenze sono d'altra parte gli interventi a sostegno dell'autonomia scolastica, quali la diffusione delle esperienze

didattiche e delle pratiche di e-learning attraverso il portale TED e la dotazione di spazi adeguati alle esigenze logistiche delle diverse istituzioni scolastiche compresi quelli utili ad una declinazione pratica delle conoscenze teoriche quali i laboratori.

- **Rafforzare le strategie di apprendimento permanente.** Nell'anno 2009 verranno incrementate le già numerose azioni di formazione per adulti al fine di consentire anche alle persone con bassa scolarità di restare nel mercato del lavoro con competenze professionali adeguate.

- **Consolidare le attività di orientamento scolastico** per favorire la mobilità sociale dei giovani ma soprattutto per consentire loro di individuare percorsi che incrocino le esigenze del mercato del lavoro con le loro aspettative di vita.

- **Favorire le condizioni funzionali allo sviluppo del cosiddetto "triangolo della conoscenza": istruzione, ricerca e innovazione,** fattore essenziale per promuovere la crescita e l'occupazione che si fonda sull'eccellenza nell'istruzione superiore e nella formazione professionale e sul potenziamento delle relazioni di partenariato tra scuola, università e aziende. Attraverso la programmazione scolastica per ambiti territoriali, la diffusione delle scuole tecnico-professionali su tutto il territorio provinciale e l'investimento nell'alta formazione tecnico-scientifica si è inteso consolidare nel tempo un ottimale rapporto fra il sistema della istruzione, quello della formazione e quello delle imprese. Si pone oggi l'esigenza di attendere la definizione più precisa degli ordinamenti della scuola superiore prima di apportare eventuali modifiche, che si rendessero opportune, alla configurazione dell'offerta formativa superiore territoriale.

Pertanto le **azioni di programmazione** in materia d'istruzione e formazione professionale sono volte a sostenere :

- le autonomie scolastiche impegnate a realizzare il processo di innalzamento dell'obbligo di istruzione;
- il consolidamento dell'attuale offerta di formazione per l'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione;
- la prosecuzione delle azioni di orientamento e sostegno alla scelta nella transizione dal lavoro, l'università, la formazione superiore, in particolare con l'obiettivo di promuovere l'accesso alle competenze tecnico-

scientifiche avanzate, la loro diffusione e il trasferimento nel sistema delle imprese;

- i progetti specifici per favorire l'innalzamento dei livelli di competenze dei cittadini, dei lavoratori e delle lavoratrici, delle imprese e dell'intero sistema economico;

- l'offerta di formazione professionale continua, l'inserimento e il reinserimento lavorativo qualificato dei giovani e degli adulti sviluppando sul territorio e nel sistema formativo e produttivo la pratica dei piani formativi;

- la formazione professionale come strumento per assicurare pari opportunità nell'accesso e nella permanenza al lavoro anche ai fini dell'integrazione lavorativa e sociale di tutte le categorie svantaggiate;

- l'integrazione culturale e lavorativa dei cittadini stranieri anche attraverso il processo di riordino dei "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti".

5. LAVORO: QUALITA' E SICUREZZA, INCLUSIONE SOCIALE

Obiettivo strategico primario per l'anno 2009 è il miglioramento del raccordo tra la Provincia e le Istituzioni Locali in una visione di decentramento operativo che, grazie alla complementarietà delle azioni, alle possibili sinergie ed alle semplificazione del dialogo, possa migliorare il rapporto con cittadini e imprese.

Gli **obiettivi di intervento** individuati per l'area lavoro (integrata con formazione e istruzione) sono: favorire lo sviluppo qualitativo del territorio provinciale, promuovere la qualità del lavoro, in termini di contenuti professionali, sicurezza e lotta alla precarietà e favorire i processi di inclusione sociale. È dunque necessario **potenziare la capacità dei centri per l'impiego di rilevare e trasmettere i fabbisogni formativi** da un lato, e quelli **di professionalità** dall'altro, operando in questo modo a supporto dei processi di orientamento e formazione professionale. In questo ambito, ulteriore impulso dovrà essere dato alle attività per la rilevazione, l'elaborazione, e la risposta ai bisogni formativi che possono essere raccolti a partire dalle banche dati a disposizione dei Centri per l'impiego, e a supporto delle scelte di programmazione del sistema formativo locale. Sarà al centro dell'azione la **tutela delle fasce di lavoratori maggiormente svantaggiati o a rischio di marginalizzazione** nel mercato del lavoro, in

linea con una strategia di responsabilità sociale che il servizio pubblico vuole tenere prioritaria. Anche per questo saranno sperimentati interventi in risposta ai nuovi bisogni provenienti dall'area dei servizi assistenziali alle famiglie.

Sarà inoltre potenziata ulteriormente l'efficacia e la capacità di servizio e di risposta verso i bisogni del sistema imprenditoriale locale, favorendo le forme di complementarità, integrazione e collaborazione con le reti di servizi, sia pubblici che privati, presenti sul territorio.

Per quanto attiene la **qualificazione dei servizi**, rimane aperto, a partire dalle scelte attuative di livello regionale, il tema della **definizione di uno stabile assetto organizzativo dei servizi per l'impiego provinciali**, basato in primo luogo sull'adeguamento agli standard di qualità e di accreditamento che dovranno essere emessi dalla Regione ai sensi della L.R. 17/05, con l'obiettivo di assicurarne la piena sostenibilità sul lungo periodo, prescindendo in modo crescente dai sostegni comunitari. Infatti tenuto conto che le risorse del fondo sociale europeo per il successivo periodo 2010-2013 potranno vedere una significativa riduzione della quota riservata ai servizi per l'impiego, occorre entro il 2009 definire un piano di adeguamento dell'assetto organizzativo dei servizi, con particolare riferimento alle risorse umane, che consenta l'erogazione dei servizi essenziali previsti dalla normativa vigente e sulla base degli standard definiti a livello nazionale e regionale.

L'adozione da parte della Regione degli standard di accreditamento porrà anche le condizioni per potenziare l'integrazione e i sistemi di relazione a rete coi servizi privati accreditati e autorizzati, in modo da posizionare i Centri per l'Impiego secondo una logica di sussidiarietà, liberando risorse per lo sviluppo di altri servizi a favore della qualità del lavoro, delle pari opportunità, delle politiche per il governo e il riequilibrio del mercato del lavoro locale.

5.1 Le politiche del lavoro

In questo ambito i principali campi di azione riguarderanno:

- l'erogazione di servizi riferiti all'orientamento e all'inserimento lavorativo rivolti alle **persone vulnerabili, a rischio di marginalizzazione nel mercato del lavoro**; alle persone giovani e adulte, impegnate in

transizioni lavorative o in percorsi di reingresso al lavoro (con particolare attenzione ai giovani a bassa qualificazione o in possesso di titoli di studio deboli sul mercato del lavoro), agli adulti over 45, alle donne in reingresso nel mercato del lavoro, ai lavoratori precari e atipici;

- l'erogazione di servizi a supporto dell'inserimento sociale e lavorativo delle **persone immigrate** che rappresentano una quota significativa sia della popolazione modenese residente che dell'utenza dei servizi, con particolare attenzione al tema della mediazione culturale;

- la realizzazione di una serie integrata di azioni ed interventi finalizzati ad incrementare il numero, la qualità e la tenuta degli inserimenti lavorativi delle **persone disabili** e delle categorie protette;

- l'ulteriore rafforzamento della rete di soggetti che sul territorio si occupano di persone con **disabilità** in particolare attraverso l'applicazione del protocollo stipulato nel 2007 tra la Provincia, i Comuni capo distretto e l'Azienda USL, con l'obiettivo di definire un **modello di intervento integrato**, decentrato e stabile per la definizione di progetti individuali di inserimento lavorativo a favore delle persone con disabilità e in condizioni di svantaggio, integrato con un nuovo protocollo esteso a tutta l'area del disagio sociale;

- la programmazione e gestione di **contributi ed incentivi** finalizzati a sostenere le assunzioni e favorire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro delle persone disabili e la realizzazione di interventi per favorire l'assunzione di soggetti in condizione di svantaggio;

- l'avvio di sperimentazioni con l'obiettivo della messa a regime all'interno dei Centri per l'Impiego **dell'incontro domanda-offerta per l'assistenza domiciliare**, in collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni capo distretto, sperimentato positivamente nel corso del 2008 sul territorio di Modena in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune;

- il rafforzamento del rapporto con il **sistema locale delle imprese**, allo scopo di accrescere **l'efficacia dei servizi di incontro domanda offerta di lavoro** e di rispondere ai bisogni espressi dall'imprenditoria locale nonché ulteriore sviluppo degli interventi di **semplificazione amministrativa**;

- con specifico riferimento alla **qualità del lavoro femminile**, si darà continuità ai servizi per le persone e le imprese, a carattere informativo e di facilitazione per l'accesso alle misure di conciliazione e relativi progetti aziendali di riorganizzazione del lavoro;
- per quanto riguarda l'**Osservatorio provinciale del mercato del lavoro**, si passerà ad una pubblicazione trimestrale dei dati sul mercato del lavoro locale, ed a un resoconto annuale con relativi approfondimenti tematici e territoriali, attraverso l'utilizzo delle banche dati dei Centri per l'impiego integrate con altre banche dati gestite da altri Enti, sulla base di accordi già siglati con Inps e Inail da estendersi anche con altri soggetti che detengono significative banche dati sul mercato del lavoro modenese.

5.2 La sicurezza, la regolarità e la qualità del lavoro

Stante l'attuale importanza di intervenire in modo organico e programmato nell'ambito delle attività di vigilanza e prevenzione, la Provincia nell'ambito del lavoro svolto dal Coordinamento per la Sicurezza sul lavoro ritiene opportuno indicare alcune priorità di intervento, e metodologie di lavoro condivise. Innanzitutto gli ambiti di intervento dovranno essere orientati tenendo conto delle diverse tipologie di territorio e vocazioni socio-economiche dei distretti della provincia. Il coinvolgimento delle Amministrazioni Locali nell'ambito del Protocollo rafforza la valenza politica degli indirizzi e delle azioni programmate dal Coordinamento e nel contempo dà la possibilità di sviluppare azioni concrete sia nell'ambito della promozione di una cultura della sicurezza, sia nell'ambito della vigilanza e del controllo capillare del territorio.

Ciò anche in riferimento a fasce specifiche di popolazione per le quali si rende necessario sostenere azioni di promozione della cultura della sicurezza, nonché azioni formative specifiche: i giovani, attraverso azioni concertate con gli organismi scolastici competenti e gli stranieri, con attività che prevedono l'utilizzo di mediatori culturali e di strumenti di comunicazione e formazione specifici.

Inoltre il Coordinamento Provinciale ritiene opportuno avviare azioni in comparti mirati quali: le tipologie di **lavoro interinale e precario**, attraverso il coinvolgimento delle

Agenzie di somministrazione; i **trasporti**, in sintonia con altri progetti di lavoro preesistenti a livello provinciale e regionale (Protocollo INAIL – Regione Emilia Romagna); l'**edilizia**, anche attraverso un gruppo specifico di lavoro e il **comparto carni e macellazione**, nel quale si rende necessario avviare un processo di monitoraggio, formazione e controllo delle attività svolte e del personale a diverso titolo utilizzato, anche con contratti atipici.

Un maggiore valenza dovrà essere attribuita al fattore comunicazione, ossia ai mezzi ed alle modalità di sensibilizzazione e diffusione della cultura della sicurezza, per cui si ritiene opportuno avviare uno specifico gruppo di lavoro. Per quanto riguarda il 2009 si prevede: lo sviluppo di una **campagna di comunicazione** ad ampio raggio sul tema della comunicazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro; il **proseguimento dell'attività dei gruppi di lavoro tematici** infine l'attivazione e il mantenimento di **attività formative** quali:

- l'ampliamento della formazione specifica per i nuclei di controllo integrati a tutte le polizie municipali della provincia;
- il mantenimento dell'azione formativa dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) nell'ambito del Protocollo Sportello Informativo per Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza (SIRS);
- l'avvio di azioni di censimento, raccordo e aggiornamento dei Responsabili dei Servizi di Prevenzione presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelli afferenti ad Enti ed Istituzioni pubbliche (attivazione di un Registro provinciale dei RSPP di strutture pubbliche e private);
- lo sviluppo di azioni formative per giovani diplomandi geometri, che consenta di acquisire conoscenze sulla sicurezza sul lavoro, con particolare riferimento all'edilizia, e di ottenere crediti formativi specifici finalizzati all'acquisizione della qualifica di Addetti al Servizio Prevenzione e Protezione (ASPP) e Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP);
- l'avvio di azioni di formazione dedicate a mediatori linguistico culturali stranieri, finalizzate al supporto della formazione informazione obbligatoria da parte dei datori di lavoro nei confronti dei lavoratori stranieri;
- lo sviluppo di percorsi di alfabetizzazione per stranieri, mirati anche all'acquisizione

delle nozioni di base in materia di sicurezza sul lavoro;

- il potenziamento dei moduli inerenti la sicurezza sul lavoro nell'ambito dei corsi di formazione professionale;

- l'avvio di percorsi di formazione professionale nel comparto carni e nelle attività di macellazione;

- il sostegno di azioni formative e promozionali dedicate alle imprese, con particolare riferimento alle PMI.

Come ratificato all'interno del Protocollo, sarà avviato un sistema di documentazione e di raccolta delle attività formative promosse a diverso titolo dai componenti il coordinamento.

Inoltre, proseguirà l'attività di raccordo della **Commissione sul "lavoro nero"**, con i seguenti obiettivi definiti per il 2009: la promozione di iniziative a supporto dell'attività ispettiva integrata; l'organizzazione di momenti di approfondimento giuridico e il raccordo con le attività istituzionali di controllo della Questura per l'ambito della manodopera straniera irregolare.

6. INFRASTRUTTURE: OPERE PUBBLICHE, TRASPORTI, MOBILITÀ E TELEMATICA

6.1 Le infrastrutture viarie e gli interventi per la sicurezza stradale

La Provincia ha l'obiettivo di realizzare infrastrutture viarie fondamentali per lo sviluppo economico del territorio. Le due priorità sono la **Pedemontana e la Cispadana**.

La Pedemontana è in fase di realizzazione e si stanno concludendo gli stralci Sant'Eusebio – Ergastolo, Ergastolo – Bazzano e Pozza – Solignano. Per completare la Pedemontana da Sassuolo a Bazzano l'impegno è di realizzare nei prossimi anni lo stralcio mancante che va da Solignano a Sant'Eusebio. In tale direzione l'Ente sta lavorando con la Regione per concordare il finanziamento nel prossimo triennio.

La Regione Emilia Romagna ha deciso di realizzare la **prima autostrada regionale da Rolo-Reggiolo a Ferrara denominata Cispadana**. E' già stato individuato il promotore (si tratta di una A.T.I. capeggiata da Autobrennero) e l'iter per la costruzione dell'opera procede regolarmente. Il costo stimato è di un miliardo e cento milioni di

euro, mentre i tempi di realizzazione sono previsti in cinque anni.

La Provincia è inoltre impegnata a realizzare le **tangenziali** di Nonantola, Camposanto, Marano sul Panaro e far completare da ANAS quella di Mirandola.

Fra le priorità rimangono gli interventi sulla **fondovalle Panaro e la fondovalle Secchia**.

Ad ANAS è stato chiesto di mantenere gli accordi presi per la qualificazione del Canaletto e per realizzare sulla Nuova Estense le tangenziali di Montale, Pavullo e Lama Mocogno.

Al Governo si chiede di rispettare l'impegno sulla realizzazione della **bretella Campogalliano – Sassuolo**, confermando l'impegno finanziario previsto dalla delibera CIPE del marzo 2008, indispensabile per realizzare il primo stralcio della Bretella e collegare lo scalo ferroviario di Marzaglia alla grande viabilità.

Con il Comune di Modena e di Castelfranco Emilia si è concordato di progettare un **collegamento alternativo alla via Emilia da Castelfranco a Modena**, che tenga conto anche della imminente realizzazione della 'complanarina' da Modena al casello di Modena Sud.

Con la Società Autobrennero è stata stipulata una convenzione per finanziare progetti stradali relativi ai collegamenti viari di Carpi con Soliera e Modena, di Carpi con Correggio, di Carpi con Novi e a Campogalliano. In tale ambito verrà realizzata inoltre un'opera di riqualificazione della strada provinciale Concordia - Mirandola.

E' iniziata la costruzione della rotatoria prevista presso la Cappelletta del Duca, all'incrocio tra la S12 e la SP5.

E' ormai ultimata la progettazione della riqualificazione della s.p. n. 324 nell'alto Frignano, che interessa i comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago e Frassinoro.

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione dei nuovi ponti di Talbignano e del Pescale.

La **sicurezza stradale** continua a rappresentare la priorità negli interventi di manutenzione nei 1030 km di strade della Provincia.

Negli ultimi anni sono stati realizzati numerosi interventi che, hanno riguardato i settori della prevenzione, della formazione, della promozione della mobilità sostenibile, oltre al miglioramento della viabilità e delle

infrastrutture. Tali iniziative hanno contribuito alla riduzione del numero di morti per incidente stradale che si attesta oggi al 34% rispetto al 2001, rappresentando un andamento tendenziale del tutto in linea con l'obiettivo europeo previsto al 2010 di dimezzamento delle morti in dieci anni.

Dal 2002 al 2007 le vittime della strada sono passate da 119 a 77; gli incidenti da 5.682 a 4.884. Nell'ultimo anno vi è stato un miglioramento della situazione con una diminuzione significativa delle vittime negli ultimi otto mesi.

Dal 2000 al 2005 il parco veicolare circolante nella Provincia di Modena è aumentato del 9% passando da 506.000 a 551.000 automezzi. In particolare l'incremento del 24% del numero di autocarri (da 45.000 a 56.000), ha determinato l'aumento dei flussi di autoveicoli in circolazione.

Sulla base di tali evidenze e degli ulteriori segnali positivi registrati nel corso del 2008, si ritiene necessario consolidare il **coordinamento tra le attività integrate di miglioramento delle infrastrutture e le attività di prevenzione, svolte dagli assessorati alla viabilità e alla politiche sociali**. Iniziative specifiche saranno rivolte ad attività connesse alla riduzione dei rischi dovuti alla mobilità per ragioni di lavoro. In questo contesto sulla base delle informazioni raccolte in sede di **Osservatorio provinciale incidenti stradali** saranno ulteriormente sviluppate iniziative di **promozione della sicurezza stradale per particolari categorie a rischio con particolare riguardo ai giovani**.

L'obiettivo è infatti ridurre gli incidenti e le relative conseguenze sulle persone in termini di vittime della strada e feriti, attraverso azioni finalizzate a risolvere i punti critici della rete stradale, a promuovere l'educazione stradale, ad incentivare i controlli e a diffondere la cultura della sicurezza tra i cittadini.

La Provincia ha adottato una strategia per mettere in sicurezza la viabilità provinciale attraverso diverse azioni: analisi del traffico, acquisizione e informazioni sugli incidenti, indagini sulla rete viaria per individuare le cause degli incidenti.

In seguito all'analisi vengono attivati gli interventi infrastrutturali:

- realizzazione di rotatorie negli incroci più pericolosi
- barriere metalliche
- dissuasori di velocità

- semafori intelligenti
- occhi di gatto per separare i sensi di marcia
- lavori straordinari sulle alberature.

La realizzazione di **piste ciclabili** aiuta ad evitare incidenti (attualmente circa 200 incidenti all'anno interessano i ciclisti) eliminando la promiscuità della circolazione.

E' iniziato un importante progetto di **messa in sicurezza della Via Vignolese** da Modena a Spilamberto finanziato anche con risorse della Regione Emilia Romagna. In questo ambito stanno per iniziare i lavori di una nuova rotatoria all'incrocio tra la Vignolese e la SP 16.

Interventi sono in corso su tutte le strade di competenza Provinciale.

6.2 Il Trasporto pubblico locale, le ferrovie e le piste ciclabili

Gli ultimi dati ISTAT sul tasso di motorizzazione in Provincia di Modena confermano l'aumento della domanda di mobilità e il conseguente aumento delle emissioni di CO2 in atmosfera: con 650 auto ogni 1000 abitanti Modena si attesta al di sopra della media nazionale (620 auto). Obiettivo della Provincia è quello di invertire la tendenza all'incremento di domanda di mobilità con il **rilancio del trasporto pubblico**, quale elemento di valore strategico assoluto nelle politiche della mobilità, della sostenibilità ambientale e dello sviluppo della realtà modenese. Ciò sarà possibile rendendo il **TPL competitivo con il trasporto privato e incentivando il trasferimento di quote di trasporto di persone e merci dalla gomma al ferro**.

La Provincia quindi continuerà ad aumentare progressivamente l'offerta di T.P.L. per favorire l'utilizzo del mezzo pubblico rispetto al mezzo privato e mettere in sicurezza la rete viaria.

Tra le azioni concrete si prevede:

- di realizzare gli investimenti e le azioni necessarie per rendere più competitivo il T.P.L., indicando obiettivi realistici di aumento;
- un aumento del contributo alla gestione da 0,10 a 0,20 € a Km da parte di tutti gli enti soci;
- un piano degli investimenti di oltre 20 milioni di euro, cofinanziato da Comuni, Provincia e Regione, coerente con l'obiettivo di dare priorità al T.P.L. e finalizzato alla realizzazione delle opere infrastrutturali

necessarie per migliorarne la velocità commerciale.

Per rendere **ATCM** protagonista industriale nel campo del trasporto pubblico, in grado di competere in un settore destinato sempre più a confrontarsi con regole di mercato, si è deciso nel 2007 di avviare un percorso capace di individuare un partner industriale al quale affidare la gestione operativa dell'azienda che rimarrà a maggioranza di capitale pubblico. La gara per individuare il partner industriale è attualmente in corso.

Lo **scalo ferroviario di Marzaglia**, uno dei più importanti del nord Italia, potrà essere attivato nel 2010, e permetterà una volta collegato via ferro con lo scalo di Dinazzano di trasferire merci dalla gomma al ferro, togliendo dal traffico modenese trecentocinquanta automezzi pesanti all'anno.

Andrà risolto il collegamento dello scalo ferroviario di Marzaglia con la grande viabilità, previsto attraverso la realizzazione del primo stralcio della bretella Campogalliano-Sassuolo con un costo di cinquanta milioni di euro.

Entro il 2008 sarà inaugurata la **linea ferroviaria ad alta capacità Bologna – Milano** in grado di dare un grande impulso al trasporto su ferro di persone e merci.

Si libereranno i binari della vecchia linea ferroviaria Bologna-Piacenza che potrà trasformarsi nei prossimi anni in una metropolitana che collega Bologna, Modena, Reggio, Parma e Piacenza. Nell'ambito dei lavori della **TAV** è inoltre previsto il raddoppio del binario da Modena fino ad Appalto di Soliera con la possibilità di potenziare il trasporto ferroviario che interessa la tratta Modena, Carpi e Mantova.

La ferrovia Modena-Sassuolo dal 2008 è gestita da FER. Con la Regione, azionista di maggioranza, la Provincia sta concordando un piano di sistemazione e rilancio che prevede un potenziamento delle corse ed interventi strutturali sulla linea.

L'uso della bicicletta sta assumendo un ruolo sempre più importante nella mobilità delle persone: la bici è un mezzo usato non solo nel tempo libero ma anche per recarsi a scuola e al lavoro. Per questo la Provincia di Modena proseguirà negli investimenti sulla "mobilità dolce". Dopo avere realizzato la pista ciclabile Modena-Vignola, la Modena-Bastiglia, il tratto Medolla-San Prospero, l'Ente ha completato il tratto da San Felice a Finale Emilia.

Sono in fase di progettazione il tratto Bastiglia - Medolla e la pista ciclabile Modena-Castelfranco Emilia.

Risultano infine completati i **percorsi natura** lungo i fiumi Secchia e Panaro ed è in fase di progettazione il percorso natura lungo il fiume Tiepido.

6.3 Il Piano di edilizia scolastica

Continuerà anche nel 2009 la programmazione dei fabbisogni relativi all'edilizia scolastica attraverso i piani triennali, con l'obiettivo di soddisfare pienamente le esigenze espresse dalle Istituzioni scolastiche autonome nei diversi ambiti territoriali.

Il soddisfacimento del fabbisogno di aule andrà cioè rapportato all'aumento della popolazione scolastica e alla necessità degli adeguamenti alle norme sulla sicurezza, a partire da una valutazione della consistenza e dello stato del patrimonio di edilizia scolastica disponibile. Per una più completa valutazione, vengono inoltre analizzate le tendenze demografiche della popolazione modenese in relazione alle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e le indicazioni contenute nel piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della provincia di Modena.

Da tali analisi emergono per altro alcune tendenze di fondo in atto da qualche anno:

- **il costante aumento della popolazione scolastica;**
- **l'aumentata capacità attrattiva dell'istruzione superiore statale;**
- **l'incremento del pendolarismo degli studenti provenienti da fuori provincia;**
- **il calo della dispersione scolastica;**
- **l'andamento crescente della popolazione residente.**

Ciò significa che nei prossimi anni in provincia di Modena continuerà l'incremento di classi, anche per effetto della **riforma del sistema scolastico superiore**.

Le disposizioni emanate dal nuovo ministro che prevedono la possibilità che le classi abbiano oltre 30 alunni stanno creando difficoltà e disagio perché le aule sono dimensionate per 25 alunni.

La Provincia sta definendo con i territori un orientamento condiviso, in una prospettiva di medio-lungo termine, circa le esigenze di collocazione dei poli d'espansione della rete scolastica.

In base a un protocollo d'intesa con il Comune di Modena, è stato individuato il quadro delle priorità che vedono l'ampliamento, ormai ultimato, del Liceo Tassoni e quello, in fase di appalto, dell'Istituto Cattaneo, nonché la costruzione della nuova sede del Liceo Sigonio a carico del Comune.

A Sassuolo, di concerto con il Comune, è ormai ultimato il primo stralcio della nuova sede del Liceo Formigini.

Costante sarà la verifica negli altri ambiti territoriali di riferimento, di cui sono già fissati gli obiettivi relativi ai vari poli scolastici.

Accanto alle nuove previsioni, attenzione andrà prestata alle manutenzioni, alla messa a norma e agli adeguamenti antisismici di aule e palestre, per consentire di mantenere alta la qualità della fruizione degli edifici scolastici.

6.4 Le reti e la società dell'informazione

In questi ultimi anni nel campo dell'informatica, della telematica, dell'e - government, l'aggregazione, il "fare sistema" tra gli enti locali e loro forme associative, la Provincia, la Regione, hanno rappresentato l'unica leva possibile per la diffusione dei servizi, l'estensione delle pari opportunità per tutti, l'aumento delle competenze in capo alla pubblica amministrazione, e non ultimo, la non lievitazione dei costi di gestione dei sistemi informatici interni agli enti.

Per l'attuazione di quanto scritto nella L.R. 11/2004 per lo sviluppo della società dell'informazione, e ora delle linee guida del nuovo Piano Telematico regionale 2007-2009, si è individuato un modello interistituzionale con una pluralità di attori che hanno saputo raggiungere obiettivi importanti, e che nel 2009 saranno chiamati a far vivere in modo stabile questa Community Network dell'Emilia Romagna per la gestione delle politiche e delle iniziative legate alla telematica. La realizzazione delle reti MAN in ampliamento della rete Lepida (che sarà gestita dall'omonima società), la riduzione del divario digitale per cittadini e imprese in alcune aree della Provincia che non raggiungono il LMC (livello minimo di connettività), l'allargamento del Sistema pubblico di connettività per la condivisione, l'integrazione e la circolarità del patrimonio informativo della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa attraverso lo sviluppo, l'impiego e il riuso di soluzioni informatiche già applicate e risultate 'buone pratiche', sono solo alcuni degli obiettivi sui

quali si concentrerà l'azione di coordinamento e programmazione della Provincia.

7. AMBIENTE E TERRITORIO: SOSTENIBILITÀ E QUALITÀ

7.1 L'attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)

Adottato dalla Provincia nel luglio scorso (delibera di Consiglio provinciale n. 112 del 2008), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), indirizza per i **prossimi 10-15 anni le trasformazioni urbanistiche e territoriali** della provincia di Modena limitando l'uso di nuovo territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree naturali protette e puntando sulla qualità ambientale.

La proposta di Piano è ora soggetta al deposito ed alla pubblicazione per raccogliere le eventuali osservazioni dei cittadini e dei soggetti economici ed istituzionali interessati. L'esame delle osservazioni consentirà all'Ente di valutare l'opportunità di rispondere, anche migliorando e perfezionando la proposta avanzata, entro il mandato amministrativo. Ciò potrebbe avvenire tra il dicembre 2008 e i primi mesi del 2009.

Principale strumento di pianificazione a medio-lungo termine sull'uso del territorio, che indica ai Comuni gli obiettivi di qualità e i limiti sui quali impostare la pianificazione urbanistica comunale, il PTCP assume come previsione uno scenario che prevede, da qui al 2015, un aumento della popolazione, soprattutto di quella straniera, un incremento del numero di anziani e dei nuclei familiari; fattori strutturali che richiedono nuove e diverse dotazioni urbane e una più attenta tutela dell'ambiente.

Continuare a garantire l'evoluzione del sistema territoriale con un livello qualitativo diffuso ed equilibrato, rinnovando quindi le buone capacità del sistema locale di competere nella globalizzazione, è l'obiettivo che il Piano si pone, introducendo per la prima volta alcuni elementi forti, tra cui rilevante è certamente la definizione di regole misurabili per conseguire maggiore sostenibilità e contenere il consumo del territorio.

La proposta adottata dal Consiglio Provinciale intende:

- confermare e rafforzare la scelta già presente nell'attuale PTCP per consolidare strategie di cooperazione interprovinciale, rafforzando il sistema di relazioni regionali e internazionali;
- sostenere l'evoluzione del sistema economico, "premiando" chi innova, qualifica e scommette sul futuro;
- promuovere la qualificazione e la sicurezza ambientale come condizione per lo sviluppo;
- mantenere alta e promuovere ancora di più l'inclusione sociale attraverso l'integrazione delle componenti della società e la qualificazione dei servizi;
- migliorare la qualità, l'equità e la sicurezza delle condizioni di accessibilità al territorio;
- sostenere la qualificazione del paesaggio e dei beni culturali, tra la valorizzazione delle identità e il controllo delle trasformazioni;
- dare un nuovo ruolo strategico all'ambiente rurale contenendo la crescita quantitativa e contrastando la dispersione insediativa;
- selezionare le aree produttive di rilievo provinciale e guidare l'evoluzione verso aree ecologicamente attrezzate.

Il 2009 si configura come l'anno di piena entrata a regime del nuovo Piano, e di valutazione delle azioni necessarie per un primo recepimento da parte degli strumenti urbanistici comunali, così come riferimento per le Conferenze di pianificazione comunali in itinere o che verranno attivate.

Il nuovo piano sarà riferimento anche per la nuova funzione di **Valutazione Ambientale Strategica** recentemente assegnata alle Province (Legge Regionale 13 giugno 2008, n.9) e si configura come un contributo concreto e coerente al Piano Territoriale Regionale (PTR) che la Regione Emilia Romagna sta definendo.

L'approvazione del Piano comporta anche l'affinamento di direttive e strumenti di **area vasta** (per i poli produttivi, il risparmio energetico, l'edilizia sociale, ecc...) che vedranno impegnato tutto l'Ente una volta approvato definitivamente il Piano.

Il ricco sistema di informazioni che accompagnano il Piano nel Quadro Conoscitivo, dovrà essere aggiornato e reso sempre disponibile ai Comuni e al sistema locale, così come l'introduzione delle nuove norme dovrà rafforzare le funzioni di monitoraggio sull'uso del territorio nella nostra provincia.

7.2 Un nuovo impulso alle politiche per la casa

Se l'attenzione al governo del territorio, alla qualità della città e alla pianificazione è complessiva, un'attenzione particolare dovrà essere posta al rilancio del tema casa. Pur in una realtà dove l'80% circa dei cittadini gode di una casa in proprietà, resta il tema sociale non risolto, da porre al centro della iniziativa delle Istituzioni.

La casa è un bene primario e assume un valore strettamente legato a tutti gli aspetti della vita e del benessere delle persone. Come tale, rappresenta un indicatore essenziale dei diritti che un territorio riesce (o non riesce) a garantire ai suoi cittadini.

La casa costituisce allo stesso tempo un fattore che incide in misura determinante sulle condizioni economiche delle famiglie e che alimenta un importante segmento dell'economia, l'edilizia. Inoltre, si tratta di un ambito che si presta all'iniziativa e allo sviluppo di percorsi in campo di innovazione tecnologica e culturale, come dimostrano i passi avanti compiuti dalla **bioedilizia** e dalla **domotica**, così come nella gestione del fabbisogno energetico e nella qualificazione delle professioni (in particolare ingegneria e architettura).

Nel Piano (PTCP) proposto alla realtà modenese, abbiamo cercato di affrontare alcuni di questi aspetti, a partire dal tema generale del **governo del territorio**, teso a favorire il recupero e la riqualificazione dell'esistente e a contenerne l'uso. Gli aspetti riguardanti, in particolare, l'efficienza energetica degli edifici rientrano, a pieno titolo, in una riflessione, in chiave innovativa sulla casa, anche alla luce della nuova normativa sia per le nuove costruzioni, sia per la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente.

Con il PTCP si è cercato di chiedere alla pianificazione territoriale di dare un contributo per risposte al tema della casa, attraverso la proposta di realizzare **Edilizia Residenziale Sociale**, nella misura media del 20% dei nuovi ambiti residenziali, in ogni Comune.

Mentre attendiamo che venga reso noto il Piano Casa del Governo, annunciato nella manovra d'estate 2008, la Provincia conferma l'obiettivo di condividere linee fondamentali di una politica abitativa di medio periodo, per rispondere alla riqualificazione urbana da una parte e, dall'altra, alle esigenze di una fascia sociale debole e

sempre meno in grado di accedere al libero mercato. Si tratta nel 2009 di dare corpo alle indicazioni che scaturiranno dalla Conferenza provinciale per la casa (prevista per dicembre 2008) con il coinvolgimento degli Enti Locali, delle Associazioni della proprietà edilizia e degli inquilini, di ACER di Modena e degli attori economici e sociali.

I filoni principali di lavoro saranno:

- stimare in modo aggiornato il fabbisogno abitativo della nostra provincia e all'interno di questo puntualizzare ed aggiornare gli obiettivi di Edilizia Residenziale Sociale per i diversi ambiti territoriali della provincia;
- aggiornare le "regole" di cittadinanza e gli strumenti per affermare politiche di integrazione sociale e di sostegno al diritto alla casa;
- monitorare come la politica urbanistica concorre a favorire le condizioni per affrontare il problema della casa, della predisposizione delle aree e del contenimento dei costi;
- favorire il coinvolgimento dei privati e la realizzazione di strumenti di garanzia (es. Agenzia per la casa) così come di attivazione di risorse, anche private, (es. fondi immobiliari) per costruire risposte positive;
- porre attenzione alla qualità edilizia, all'efficienza energetica, al benessere dell'abitare, sostenendo l'innovazione in edilizia e la conoscenza delle migliori realizzazioni e pratiche.

Una maggiore integrazione tra le competenze, cresciute in questi anni, con l'attività del Laboratorio di Domotica, di Bioedilizia, dell'Agenzia per l'Energia, ecc... può costituire lo scenario entro cui perseguire questi risultati.

7.3 Il Piano energetico

La strategia europea di Lisbona tende a rimuovere i principali ostacoli alla crescita europea per renderla sempre più comparabile con quella delle aree più dinamiche del mondo mantenendo però un'attenzione specifica al modello europeo di coesione sociale e alla sostenibilità ambientale. Quest'ultimo tema è considerato particolarmente qualificante, sia per gli aspetti relativi alla qualità della vita dei cittadini europei, sia per la necessità di perseguire un modello di sviluppo capace di coniugare tutela ambientale e crescita economica. Ad esempio attraverso la diminuzione dell'intensità energetica della produzione e la

progressiva introduzione delle energie rinnovabili nei molteplici aspetti della vita quotidiana delle famiglie e delle comunità locali.

Crescita del 60 % su base annua: è difficile, se non impossibile, trovare oggi nell'economia mondiale un simile record. Eppure tutte le attività che si riferiscono alle **energie rinnovabili** (investimenti, ricerca, venture capital, attività finanziarie) una volta sommate insieme danno, sulla base di un recentissimo studio dell'ONU, un balzo dai 92 del 2006 ai 148 miliardi di dollari del 2007. La nuova parola-chiave è "cleantech" **tecnologie e tecniche di gestione dell'energia "pulite"**.

Occorre il creativo apporto di tutti e di ogni livello socio economico, in vista del raggiungimento degli obiettivi legati al Protocollo di Kyoto fissato dalla Comunità Europea: -20% consumi energetici da fonti fossili, +20 % utilizzo energie rinnovabili, -20% CO2 emessa.

Da qui discende l'importanza del **Piano Energetico** della Provincia di Modena

La legge regionale del Dicembre 2004 n. 26, relativa alla "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia", affida infatti alle Province l'approvazione e l'attuazione del piano - programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili (FER), l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale, anche attraverso l'adeguamento e la riqualificazione dei sistemi esistenti.

Gli obiettivi del Programma energetico provinciale sono principalmente:

- individuare le strategie da adottare per la produzione di energia da risorse locali al fine di consentire una maggiore sicurezza nell'approvvigionamento energetico e valutare gli strumenti fondamentali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia, in particolare per la diffusione di impianti solari termici, fotovoltaici, eolici, idroelettrici, geotermici e per lo sfruttamento delle biomasse agricole e forestali;
- individuare strategie per favorire la riduzione della domanda di energia nelle attività industriali;
- migliorare la qualità energetica degli edifici esistenti e di quelli di nuova costruzione;
- verificare la possibilità di realizzare impianti aziendali o consortili agricoli che utilizzino

residui vegetali organici, reflui zootecnici e biomasse da coltivazioni agricole e forestali, provenienti prioritariamente da terreni marginali e boschivi o, comunque, non utilizzabili per le produzioni di qualità;

- valutare e promuovere tutte le opportunità a disposizione delle aziende agricole, provenienti dalle diverse fonti di energia rinnovabile, da utilizzare in forma integrata (solare, eolico, idrico, geotermico).

- fornire strumenti di supporto ai Comuni per la valutazione di proposte e progetti in ambito energetico;

- assicurare la presenza sul territorio di operatori competenti per gli aspetti energetici nelle varie discipline ed attività.

Al Piano-Programma Energetico Provinciale è assegnato il ruolo di delineare le politiche di sviluppo energetico locale e perseguire gli obiettivi di sicurezza nell'approvvigionamento energetico; di utilizzo delle risorse locali e rinnovabili per la produzione di energia; di aumento dell'efficienza energetica; di riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Il Piano dovrà definire una strategia integrata sulla politiche energetiche a tempi brevi (2-5 anni) e medio - lunghi (10 anni). Questa strategia sarà articolata in obiettivi ed azioni progettuali, individuando per ciascuna di esse il ruolo dell'Ente. Per ciascuna azione, saranno determinati i risultati attesi, gli impatti prevedibili, le risorse necessarie, sia umane che finanziarie, i partner e attori locali da coinvolgere, le modalità e tempi di realizzazione.

Le linee strategiche di riferimento saranno:

- Evoluzione degli Strumenti Urbanistici ed Edilizi.

- Certificazione Energetica degli Edifici.

- Diffusione di Sistemi di Generazione Diffusa.

- Fonti Rinnovabili di Energia.

- Riduzione della domanda di energia delle aree produttive.

- Evoluzione delle politiche agricole.

- Coinvolgimento dei Comuni.

7.4 Lo sviluppo delle aree naturali protette

Il potenziamento del sistema delle aree naturali protette è parte importante delle politiche che la Provincia di Modena ha messo in campo per la promozione dello sviluppo sostenibile. Offrire spazi di biodiversità oggi assume, oltre alla tutela delle specie animali e vegetali e degli ecosistemi locali, anche il significato di

potenziare le risorse turistico-ricreative di qualità, elemento chiave per il mantenimento dello sviluppo economico nelle aree rurali e montane.

Il quadro di riferimento strategico per l'Ente è rappresentato dai seguenti documenti:

- l'Odg sulla Biodiversità approvato dal Consiglio Provinciale del 5/06/2006 in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente;

- il I Rapporto provinciale sulle aree protette e i siti Rete Natura 2000 approvato con delibera di CP n. 111 del 18/07/2007;

- la Variante Generale al PTCP recentemente adottata dal Consiglio Provinciale.

Tra i principali obiettivi vi sono :

- l'accrescimento della superficie di territorio provinciale interessata da aree protette (Parchi e riserve regionali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di riequilibrio ecologico) raggiungendo almeno la quota del 10% (oggi al 6,3%);

- il potenziamento dell'attività di gestione e la promozione delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000 (ovvero dei siti di interesse Comunitario);

- lo sviluppo della rete ecologica provinciale individuata dal PTCP.

In particolare l'obiettivo dell'aumento del territorio protetto è prevista principalmente attraverso l'ampliamento (in corso) del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, la istituzione del Parco regionale del fiume Secchia, l'istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina modenese occidentale e di alcune Aree di riequilibrio ecologico in pianura.

7.5 Implementazione dei piani approvati e l'attività autorizzativa

La Provincia continuerà a lavorare per il raggiungimento degli obiettivi di valenza strategica dal punto di vista ambientale, contenuti nei diversi Piani recentemente approvati:

Piano di Gestione dei Rifiuti (PPGR);

Piano di Tutela delle acque (PTA);

Piano di tutela e risanamento della qualità dell'aria (PTRQA);

Rapporto triennale delle Aree protette;

Piano faunistico Provinciale.

Infine il **Piano Infraregionale delle attività estrattive (PIAE)**, in fase di approvazione.

Prosegue l'importante attività di **autorizzazione e valutazione** (Valutazione di Impatto Ambientale, Autorizzazione

Integrata Ambientale, Valutazione di incidenza nei siti di Rete Natura 2000,...) che si intende sviluppare e razionalizzare, insieme alla correlata attività di controllo.

8. PROMOZIONE: VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE SUE ECCELLENZE

8.1 Le politiche comunitarie per lo sviluppo del territorio modenese

La Provincia di Modena e il Comune di Modena, da anni attivi sulle tematiche europee, hanno promosso nel corso del 2008 una rete territoriale di Punti Europa denominata *modenapuntoeu*. Tale rete si è posta l'obiettivo di sostenere i Punti Europa già esistenti all'interno degli enti locali del territorio provinciale, così come quello di promuovere l'attivazione di nuovi Punti Europa.

Al fine di rispondere efficacemente alle diverse esigenze che gli enti locali modenesi presentano in tema di politiche e finanziamenti europei, occorre, innanzitutto, **incrementare le adesioni alla rete *modenapuntoeu***. Ciò consentirà ad un sempre maggior numero di enti locali di ottenere informazioni mirate e qualificate in modo tempestivo ed un sostegno più specifico di orientamento e assistenza sui programmi dell'Unione Europea.

Sarà poi necessario, incrementare il programma delle iniziative e dei servizi che, a seconda dei livelli di adesione alla rete, dovrà prevedere sia momenti e strumenti informativi di livello generale sia un servizio di orientamento su programmi e bandi dell'Unione Europea, di supporto all'attivazione di **gemellaggi internazionali, di sostegno nella ricerca di partner europei e l'orientamento per le attività a favore di cittadini, giovani e scuole**.

Il progetto dovrà costituire il primo tassello di un programma strategico di lungo periodo che ha come obiettivo l'individuazione di una serie di servizi ed attività rivolti sia alle diverse strutture dell'Ente, sia agli altri enti locali del territorio a sostegno di politiche innovative per lo sviluppo complessivo del territorio modenese e la promozione delle sue eccellenze.

Il principale obiettivo di tale progetto sarà quello di individuare, con il contributo di tutti i soggetti interessati, una sede nella quale si coordinino e si integrino le diverse opportunità di sviluppo e di finanziamento offerte dagli

strumenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali.

8.2 La cooperazione internazionale

La Provincia di Modena, impegnata dal 1997 nel campo della Cooperazione internazionale allo sviluppo, ha costituito nel corso del 2008 un gruppo di lavoro interistituzionale con il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena per giungere alla costituzione di un **Fondo Unico Territoriale per il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale**.

L'approvazione delle linee di indirizzo rappresenterà un salto di qualità dell'azione della Provincia, e la messa in rete di diversi soggetti che nel sistema territoriale modenese si occupano a diverso titolo di queste tematiche.

La creazione del Fondo Unico Territoriale da un lato ha l'obiettivo di mettere a sistema l'enorme ricchezza di cui dispone il **volontariato internazionale sul nostro territorio e massimizzare l'impatto del co-finanziamento economico**, a livello di efficienza ed efficacia dei progetti, dall'altro ha l'obiettivo di **valorizzare il territorio modenese attraverso le associazioni stesse**, nonché di promuovere una cultura diffusa della cooperazione internazionale allo sviluppo.

8.3 Il marketing territoriale dell'agroalimentare e la promozione dei prodotti tipici

Il 2009 vedrà l'elaborazione e la realizzazione del **Piano di Marketing Territoriale** per il settore agricolo ed agroalimentare modenese.

Il piano rappresenta lo strumento organico che integrandosi con il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) permetterà di creare e consolidare un sistema di relazioni tra le imprese agricole, commerciali, turistiche, le organizzazioni rappresentative dei settori, gli Enti locali e le scuole del territorio. Il piano pone come elementi di base il miglioramento complessivo della competitività delle imprese, la promozione del territorio e delle sue eccellenze. Altro elemento caratterizzante saranno gli interventi finalizzati a facilitare la partecipazione delle imprese a progetti europei. In questo unico progetto convergeranno le attività che sono state già

avviate nei precedenti anni con il “Progetto “Quattro eccellenze”.

Continuerà inoltre l'attività di sostegno al miglioramento della qualità delle **produzioni significative del territorio** quali il Parmigiano Reggiano, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, il Prosciutto di Modena, il Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, I Lambrusco Salamino di Santa Croce, il Lambrusco di Sorbara, il Cotechino e lo Zampone di Modena, la Pera dell'Emilia e le produzioni biologiche.

Gli interventi indirizzati **alle scuole** per una corretta alimentazione e le collaborazioni con **gli enti locali e gli ospedali** per quanto riguarda la stesura di capitolati nel settore della ristorazione, già consolidati, continueranno, mentre saranno diffuse nuove modalità di partecipazione agli eventi di **promozione verso i consumatori** non solo e non tanto locali quanto esteri; in modo da creare nuovi sbocchi di mercato alle nostre eccellenze. Tale promozione, realizzata con Camera di Commercio, Enti locali, Consorzi dei prodotti d'eccellenza e presidi di Slow Food, riconosciuti e in fase di riconoscimento, culminerà nell'evento **“Gusto Balsamico”** che si terrà dal 13 al 15 marzo 2009. La promozione comporterà l'individuazione di punti di esposizione, degustazione e vendita di tutti i prodotti certificati, biologici e tipici modenese la cui gestione sarà prioritariamente affidata ad agricoltori.

8.4 La cultura

I dati economici e strutturali pertinenti al settore culturale indicano come in questi ultimi anni si siano registrati valori di crescita con un evidente aumento dell'offerta culturale complessiva, considerando la vastità e la diffusione di musei e di siti del patrimonio culturale oggi accessibili, degli spettacoli e della produzione audiovisiva e degli editoriali proposti. Ciò pone con evidenza la necessità di modifiche culturali, organizzative e strumentali per adeguarsi ai cambiamenti e di una maggiore collaborazione e comunicazione fra i vari soggetti preposti alla promozione culturale.

In assenza di un quadro confortante di risorse finanziarie, occorre attribuire precise responsabilità a singoli soggetti ed individuare forme di raccordo efficaci sotto il profilo del miglioramento delle opportunità e dell'incontro fra domanda e offerta nel settore culturale.

In questo contesto la funzione della Provincia assume un'importanza strategica, soprattutto per quanto riguarda la promozione di sistemi territoriali di incentivazione e produzione culturale sul territorio – sull'esempio del **sistema museale e del circuito castelli modenese** - finalizzati ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'uso delle risorse pubbliche, ad un controllo sugli standard di qualità dei servizi alla comunità e a rappresentare così un volano per incentivare nuovi redditi e nuovi finanziamenti privati.

Se l'istituzione provinciale dovrà ritagliarsi nei prossimi anni un ruolo sempre più definito nell'esercizio delle funzioni locali, in ambito culturale questo non potrà non riguardare la **promozione ed il coordinamento delle “reti” dell'offerta culturale**.

In tale contesto, oltre a consolidare l'esistente, soprattutto sotto il profilo qualitativo, diventerà strategico avviare un periodo di ricerca, confronto con gli altri interlocutori e sperimentazione al fine di offrire alla comunità locale nuove proposte e, quindi, nuove opportunità di sviluppo.

Fondamentale, per questo percorso, sarà il ruolo ed il **rapporto con le Istituzioni comunitarie** non solo con riferimento alla possibilità di attingere a nuove risorse finanziarie ma anche come ulteriore occasione di qualificazione dei progetti culturali attraverso la partecipazione ai programmi comunitari e la collaborazione con altre istituzioni e soggetti dei paesi della UE.

Tale ruolo di **“promotore dei sistemi”** si inserisce pienamente anche per quanto riguarda le funzioni delegate dalla Regione Emilia Romagna alla Provincia di Modena, sulle leggi di qualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale che sottolineano una priorità su progetti complessi che prevedano la partecipazione di più soggetti pubblici e privati.

In tale contesto occorrerà, nel rispetto delle rispettive competenze e dei ruoli istituzionali, interagire maggiormente con gli altri soggetti che, anche solo potenzialmente, possono manifestare interesse alla promozione del patrimonio culturale locale, con particolare riferimento a quello bibliotecario e museale.

A tal proposito, occorrerà innanzitutto esercitare con maggiore responsabilità le competenze attribuite alla Provincia in tali settori, a partire da quelle relative al coordinamento delle politiche e delle relative

azioni, in modo compatibile con le risorse umane e finanziarie disponibili in futuro.

A tali funzioni si affianca quella di supporto e coordinamento alle attività ed ai percorsi in ambito culturale sviluppate dagli enti locali e dalle istituzioni ed associazioni pubbliche e private, con particolare riferimento a progetti di rete o di valenza sovracomunale.

In tale contesto la Provincia intende assumere le funzioni di coordinamento delle attività, delle iniziative e delle celebrazioni legate alle Giornate, ricorrenze e festività civili che hanno segnato la storia del Novecento.

8.5 Il turismo

Con il Nuovo Trattato Europeo, ratificato a fine luglio dal Parlamento Italiano, per la prima volta **l'Unione Europea ha assunto una competenza specifica in materia di turismo** e ha affidato alla Commissione poteri di intervento diretti, sulla base del principio di sussidiarietà per il coordinamento delle azioni nel campo della competitività e della sostenibilità.

Alla base della decisione assunta vi è la constatazione che il turismo è una delle attività economiche che possiede il maggiore potenziale per generare crescita e posti di lavoro nell'Unione Europea.

Attualmente l'economia turistica, in forma diretta e indiretta, genera oltre il 10% del PIL europeo e fornisce il 12% dei posti di lavoro, con offerta elevata verso i giovani e, in particolare, maggioritaria nella componente femminile.

Conseguentemente nel corso del 2008, i diversi livelli istituzionali, hanno attivato le misure comunitarie a pattuizione regionale ed interregionale, che, a partire dal 2009, interesseranno operativamente anche l'area provinciale.

Si tratta di **interventi di cofinanziamento volti a favorire la realizzazione di strutture e di azioni per lo sviluppo economico del territorio in un'ottica di valorizzazione turistica**.

L'integrazione per aree territoriali, per prodotti e per le attività considerate a valenza turistica delle azioni programmate attraverso l'adozione del Programma di Valorizzazione e Promozione del Territorio (normativamente previsto dalla Regione nell'ambito degli accordi quadro sottoscritti e del Documento Unitario di Programmazione), nel cui contesto necessariamente si inseriscono gli aiuti

finanziari comunitari, consente un'azione di sistema importante per l'economia e l'occupazione a matrice turistica.

Sono evidenti infatti le difficoltà indotte, anche nell'area provinciale, dal calo delle presenze e dei consumi, dalla minore redditività delle imprese a valenza turistica determinata anche da un incremento dei costi di approvvigionamento e di esercizio (pure considerando i provvedimenti fiscali attivati).

In particolare, nel corso del 2009, la Provincia sarà in ambito turistico il soggetto attuatore delle misure del Programma Operativo Regionale (POR) del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Asse 4) che si rivolgono sia agli enti pubblici, nella modalità della concertazione, sia alle imprese, attraverso bando.

Parimenti verranno poste in essere le azioni previste dal progetto comunitario Cross Cultour che è stato finanziato nell'ambito del programma Central Europe. Tale progetto, a partire dal 2009 e con durata triennale, verrà attuato in continuità e in rafforzamento delle azioni già condotte con Transromanica, per la valorizzazione turistica e culturale del territorio provinciale nell'ambito della più generale attività dell'associazione **"Transromanica grande itinerario culturale d'Europa"**.

Importante sarà individuare la sinergia con le altre attività ad interesse turistico contenute negli strumenti programmatici adottati o in corso di adozione (PRIP Provinciale, Piano di Azione Locale del Gruppo di Azione Locale del Frignano e dell'Appennino Reggiano, Fondo di Aiuto allo Sviluppo per le aree ex Obiettivo 2, ecc.) per orientare le eventuali proprie azioni in ambito turistico. Si confermano pertanto quali macro-obiettivi, nell'ambito della pattuizione comunitaria e in un quadro di cooperazione istituzionale e di collaborazione con le imprese, l'associazionismo e le comunità locali:

- **lo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali ed occupazionali** (con particolare attenzione al ruolo delle donne) con l'obiettivo di crescita della partecipazione delle comunità locali agli interventi di promozione turistica e culturale, sollecitando ed intensificando sul territorio le azioni di coordinamento e di cooperazione nelle attività e favorendo le azioni di promozione-commercializzazione in forma concertata e nell'ottica di concorrere alla creazione di un sistema unitario;

- **la qualificazione del sistema turistico territoriale**, anche attraverso lo sviluppo del sistema di informazione e di accoglienza turistica, delle attività di teleinformazione e commercializzazione via web dell'offerta di ospitalità del territorio, sulla base delle caratteristiche, modalità e standard previsti dalla normativa regionale;
- **la qualificazione dell'offerta infrastrutturale turistica** orientata a sostenere i processi di innovazione e a rispondere alla domanda dell'utenza, anche in relazione ai requisiti di trasparenza e alle condizioni di sicurezza nella fruizione di luoghi e impianti;
- l'attività di **consolidamento e innovazione dell'offerta turistica**, con le azioni specifiche previste dal Programma Turistico di Promozione Locale 2009, approvato dal Consiglio Provinciale;
- l'attività di **promozione turistica del territorio provinciale**, in linea con gli indirizzi comunitari di maggior coinvolgimento del territorio e degli attori privati e pubblici, attuando iniziative anche sperimentali per rafforzare opportunità di **"turismo per tutti"**.

8.6 Lo sport

In coerenza con le azioni previste nell'ambito della L.R. 13/2000, la Provincia di Modena avvalendosi del contributo fondamentale dell'**Assemblea Provinciale dello Sport (APS)** e della fattiva collaborazione dei suoi organismi, in particolare del comitato esecutivo, intende proseguire nelle iniziative intraprese, sulla base degli indirizzi di mandato.

Il lavoro dell'APS si rivolgerà all'**impiantistica sportiva** del territorio promuovendo una più razionale distribuzione e gestione degli interventi e le modalità di gestione e di utilizzo degli stessi, sulla base delle risultanze del quadro conoscitivo del sistema sportivo provinciale, inserito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Un'ulteriore apporto in questa direzione verrà fornito dall'indagine sugli impianti natatori che rappresentano la tipologia di impianti i cui costi di gestione hanno la maggiore incidenza. Sempre in questo ambito si sta pervenendo al **rinnovo della Convenzione con l'Istituto per il Credito Sportivo** per favorire l'accesso al credito agevolato da parte di soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

La Provincia attuerà politiche condivise con i diversi soggetti che operano nel mondo

sportivo anche sulla base della ricerca sui comportamenti verso lo sport effettuata nel corso del 2008 che ha avuto l'intento di analizzare più a fondo le nuove tendenze nella pratica sportiva, integrandola con una ricerca ancora più puntuale che studi gli atteggiamenti verso lo sport dei ragazzi con un focus particolare sugli stranieri. L'obiettivo di fine legislatura è quello di evidenziare le profonde trasformazioni di 'genere' avvenute e proporre delle linee guida per i soggetti attivi e i decisori ai diversi livelli territoriali. E' obiettivo prioritario l'affermazione dell'attività sportiva e del modo di praticarla come promozione dell'individuo e della sua personalità, valorizzando le differenze di genere, prevenendo e raccogliendo l'abbandono della pratica sportiva tradizionalmente intesa, sviluppando la **pratica sportiva a basso gesto tecnico come 'abitudine' e necessità per uno stile di vita sano e consapevole**, come strumento per l'integrazione tra culture e generi differenti.

Con queste premesse la Provincia attiverà anche per il prossimo anno corsi di formazione e aggiornamento per dirigenti e allenatori sportivi distribuiti nei diversi bacini provinciali.

La Provincia intende, attraverso il gruppo di lavoro sul Progetto Movimento, potenziare le iniziative di **collaborazione con la scuola e la sanità**, proseguire con le iniziative volte ad affermare lo sport pulito, in continuità con il progetto "Il Tallone d'Achille", nell'ottica delle iniziative in atto a livello regionale e nazionale.

Si interverrà a favore delle iniziative a prevalente carattere **giovanile** e non competitivo, dell'attività sportiva dei **diversamente abili**, per la migliore ospitalità degli **eventi nazionali ed internazionali** a spiccata valenza turistico sportiva e di promozione del territorio, della cultura e della società modenese.

9. WELFARE: SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SICUREZZA

9.1 Il nuovo sistema integrato dei servizi per la salute e il benessere

Dopo l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale si è concluso l'ampio confronto con la società regionale che ha condotto all'adozione del Piano sociale e sanitario 2008-2010. Il primo Piano sociale e

sanitario della Regione Emilia-Romagna porta a compimento un processo che dà vita ad un **sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari** per la realizzazione di un nuovo **welfare di comunità locale e regionale** in grado di rispondere a bisogni complessi. Il Piano sviluppa l'integrazione a livello della programmazione e della valutazione, dell'organizzazione e dell'erogazione dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, definendo ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti al fine di rispondere ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro demografico e socioeconomico: invecchiamento della popolazione, aumento delle persone immigrate, contrazione e parallelo aumento dei nuclei familiari con esigua rete parentale, aumento delle forme di lavoro meno stabili e delle contraddizioni tra generazioni su lavoro e futuro.

I Piani per la salute, i Piani di zona, il Piano di azione per gli anziani, il Programma per l'integrazione dei cittadini stranieri, hanno rappresentato alcuni dei principali strumenti di intervento e il nuovo Piano Sociale e Sanitario ne ripropone i contenuti in modo integrato in uno strumento unico di programmazione locale: il "**Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale**".

L'assetto istituzionale attraverso il quale la Regione e gli Enti locali hanno organizzato la funzione di governo del sistema pubblico di welfare regionale e locale si consolida attorno a due direttrici: il ruolo della Regione nel governo del Servizio sanitario, il ruolo degli Enti locali nel governo dei servizi sociali, esercitati entrambi in una logica di collaborazione e integrazione. L'integrazione si sviluppa nella Conferenza territoriale sociale e sanitaria e nel Comitato di Distretto (organi di raccordo tra Enti locali e Aziende sanitarie per il governo, a livello locale, di funzioni e servizi sanitari e socio-sanitari), in forme associative tra Enti locali (per il governo e l'erogazione dei servizi sociali), in accordi gestionali tra Comuni e Aziende Usl (per la costituzione di nuovi Uffici di piano a supporto della programmazione ed erogazione di servizi in ambito distrettuale) e nella "cabina di regia", istituita a livello regionale quale luogo di definizione e di concertazione delle politiche sociali e sanitarie.

Al fine di esercitare compiutamente la funzione di supporto alla Conferenza

occorrerà consolidare ulteriormente e sistematizzare la funzione di rilevazione dei bisogni socio-assistenziali del proprio territorio, anche attraverso l'ampliamento del sistema informativo socio-assistenziale di livello provinciale, nell'ambito del sistema regionale.

Nell'ottica dell'integrazione e dell'innovazione indicate nel Piano vanno aggiornati e adeguati gli strumenti e i programmi provinciali di tutela e accoglienza per l'infanzia e l'adolescenza e per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati saranno predisposti in linea con gli obiettivi espressi nell'Atto di indirizzo suddetto e in raccordo con i Piani distrettuali per la salute e per il benessere sociale.

In tale nuovo contesto si collocano iniziative integrate interassessorali relative ad azioni mirate alle fasce deboli di popolazione e con particolare riguardo ai temi della disabilità, della sicurezza sul lavoro, dell'immigrazione e delle politiche giovanili.

9.2 La partecipazione del Terzo settore

In tema di Terzo settore la Provincia dovrà contribuire, attraverso i luoghi di confronto ad essa demandati, a promuovere e favorire una sempre maggiore partecipazione del Terzo Settore alle diverse fasi connesse ai processi della programmazione e a quelli successivi della progettazione, della realizzazione ed erogazione dei servizi e degli interventi sociali e della valutazione, previsti dal Piano Regionale Sociale e Sanitario. Tale processo richiederà l'attivazione di idonei momenti di raccordo prevalentemente al livello intermedio di programmazione con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria nelle modalità previste dalle linee guida regionali. Particolare rilevanza assume il Servizio Civile Volontario, a favore del quale questa si continuerà a svolgere un'azione di supporto e promozione dell'associazione di tutti gli enti COPRESC, istituita su indicazione della Regione.

9.3 La programmazione e le funzioni amministrative nell'area socio-sanitaria

Si intende, inoltre, dare continuità all'attività svolta nei precedenti esercizi, promuovendo la **valorizzazione delle figure Infermieristiche** nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie del territorio in accordo con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Azienda Sanitaria e Ospedaliera

Universitaria di Modena, l'Ospedalità privata, gli Enti locali, il Terzo settore e gli Ordini professionali.

Al fine di assicurare una articolata e capillare **distribuzione delle farmacie sul territorio provinciale**, costantemente adeguata all'espansione demografica ed alle trasformazioni urbanistiche che caratterizzano il territorio stesso, sarà assicurato il pieno svolgimento dell'attività amministrativa in materia di esercizi farmaceutici, delegata dalla Regione. Tale attività prevede per il 2009 l'indizione di un nuovo concorso pubblico per sedi farmaceutiche disponibili per il privato esercizio nella provincia di Modena, nonché l'indizione della selezione per l'attuazione del decentramento di una sede farmaceutica nel comune capoluogo.

In questi ultimi anni, i residenti modenesi si sono dimostrati particolarmente sensibili alle tematiche relative al **benessere animale** ed alla gestione di animali domestici, selvatici e da reddito. A tale proposito la Giunta intende realizzare gli indirizzi definiti nell'ambito del "Documento diritti e benessere animale in provincia di Modena" approvato dal Consiglio Provinciale nel maggio 2008, nel quale si evidenzia la priorità ad azioni integrate tra gli Assessorati Sanità, Agricoltura ed Ambiente. In particolare:

- sviluppo su tutto il territorio provinciale degli Uffici/Servizi Diritti Animali avente personale dedicato (almeno uno per distretto) e creazione di una rete di comunicazione fra di essi;
- definizione di un piano operativo in caso di emergenza sanitaria, relativa alle malattie infettive a carattere diffusivo;
- istituzione e supporto al funzionamento del Comitato Etico Provinciale per le emergenze e la gestione del benessere animale in Provincia di Modena.

E' mantenuta inoltre l'attività istituzionale di competenza dell'Assessorato alla Sanità attraverso il Comitato Provinciale, istituito in applicazione alla LR 27/2000. Particolare attenzione sarà posta alla definizione di percorsi concertati finalizzati a favorire lo sviluppo della "Pet Therapy".

9.4 Le politiche giovanili e l'immigrazione

Per l'anno 2009, la Provincia intende sostenere iniziative rivolte **all'autonomia giovanile e all'orientamento ed inserimento nel mondo occupazionale**, partendo prioritariamente dal tessuto socio-

economiche locale. Ciò attraverso il potenziamento della sinergia interna tra i diversi assessorati competenti: Politiche Giovanili, Lavoro, Istruzione e Attività produttive.

In una logica di riqualificazione e razionalizzazione delle risorse, la definizione di una rete di azioni integrata tra assessorati risulta vincente se accompagnata ad azioni orientate allo snellimento delle procedure burocratiche da parte dei cittadini.

Sarà oltremodo mantenuta l'azione di coordinamento e formazione a favore di amministratori ed operatori del territorio, così come richiesto dalla normativa nazionale e regionale vigente.

I principali campi di azione riguarderanno:

- l'implementazione e aggiornamento di strumenti per la rilevazione di interessi, propensioni e competenze dei giovani;
- la consulenza orientativa specialistica di gruppo e/o individuale propedeutica all'ingresso in azienda, per fare acquisire ai giovani competenze e strumenti idonei all'inserimento nei processi organizzativi e professionali;
- il coinvolgimento attivo dei soggetti interessati: giovani in cerca di occupazione o in uscita dal sistema di istruzione/formazione e aziende in cerca di determinate figure professionali;
- la formazione e il raccordo degli amministratori ed operatori attivi nell'ambito delle Politiche Giovanili;
- l'organizzazione di iniziative seminariali mirate e concordate con il territorio.

Il **fenomeno migratorio** che caratterizza la provincia di Modena richiede l'impegno dell'Ente non solo per **garantire pari opportunità e qualità di servizi** in modo uniforme su tutto il territorio provinciale, ma anche per promuovere l'acquisizione e la consapevolezza dei **diritti e dei doveri da parte di ogni cittadino straniero**.

Le attività condotte anche nell'ambito della pianificazione socio-sanitaria, si orienteranno sostanzialmente nei confronti degli operatori e degli Enti a diverso titolo interessati al fenomeno, nonché ai cittadini stranieri stessi, attraverso attività di promozione culturale e partecipazione alla vita amministrativa locale. In particolare saranno sostenuti interventi mirati al sostegno e allo sviluppo dell'alfabetizzazione della lingua italiana a favore di giovani ed adulti stranieri, con particolare riferimento alla componente

femminile; allo sviluppo di interventi orientati alla sicurezza sul lavoro, sperimentando anche metodologie e iniziative di comunicazione innovative (teatro) e al proseguimento di percorsi orientati allo snellimento delle molteplici procedure burocratiche, che interessano la permanenza sul territorio degli stranieri residenti.

Sarà dato sostegno alla **Consulta per l'immigrazione** della provincia di Modena e il raccordo con altri servizi competenti faciliterà l'incontro domanda offerta per particolari fasce di cittadini stranieri (badanti, giovani).

Saranno sviluppati progetti pilota nell'ambito della formazione e proseguirà l'attività dell'**Osservatorio** provinciale per l'immigrazione, in ottemperanza a quanto previsto dallo specifico Protocollo d'intesa.